

IL QUADRO OPERATIVO DEL PIANO INTEGRATO DEL PARCO DELLE ALPI LIGURI

INDICE

0. PREMESSA	1
1. LA DIMENSIONE STRATEGICA DEL PIANO INTEGRATO DEL PARCO	2
Un confine più confini	
Le diverse funzioni del PIDP	
2. LA FORMAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DEL PARCO	3
Le fasi del processo di formazione del piano	
3. FINALITÀ E PROSPETTIVE GENERALI	5
La candidatura al Patrimonio mondiale dell' Unesco	
4. LE LINEE STRATEGICHE DEL PIDP	7
ASSE 1 NATURA	
ASSE 2 SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	
ASSE 3 ECCELLENZA E ATTRATTIVITA'	
ASSE 4 GESTIONE	
Lo schema del quadro strategico	
Gli obiettivi specifici	
5. LA STRUTTURA NORMATIVA DEL PIANO INTEGRATO	16
L'articolazione spaziale delle zone	
Principi per la zonizzazione	
Il sistema della fruizione	
6. LA GESTIONE NEL PIANO INTEGRATO	20
Elementi di gestione per le risorse idriche	
Elementi di gestione per i comparti silvo – pastorale e forestale	
Elementi gestionali per il comparto energetico	
7. OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI GESTIONE PER GLI HABITAT E LE SPECIE	37
Obiettivi per habitat e specie per il comparto botanico	
Obiettivi per habitat e specie per il comparto faunistico	
Proposta cartografica	

IL QUADRO OPERATIVO DEL PIANO INTEGRATO DEL PARCO DELLE ALPI LIGURI

0. PREMESSA

Il quadro operativo (QO) del PIDP rappresenta appunto l'insieme della definizione degli obiettivi generali e specifici che discendono dai due quadri precedenti (Quadro Conoscitivo e Quadro Operativo), delle scelte strategiche e progettuali che vengono poste alla base della pianificazione del Parco per i prossimi anni, gli indirizzi e le regole con cui tali scelte saranno messe in atto sul territorio, le azioni e gli strumenti operativi con cui i diversi soggetti che agiscono su territorio, Ente Parco in primo luogo potranno attuare gli obiettivi prefigurati e controllare i livelli di efficacia del piano stesso, attraverso un appropriato monitoraggio degli indicatori prefissati.

La parte operativa QO quindi si compone di molti elaborati, tra loro eterogenei, per natura (strategica, gestionale, normativa, argomentativa) e per finalità rispetto al quadro di riferimento a cui appartengono (Piano del Parco, Piano di Gestione, Codice del Paesaggio, Programma di Sviluppo Socio Economico).

Il Quadro Operativo del PIDP delle Alpi Liguri è costituito dai seguenti elaborati:

Relazione Illustrativa: aspetti strategici e gestionali – Parte Quarta

Elaborati cartografici:

- QO01a-Carta di articolazione in fasce di protezione (Piancavallo/Saccarello)
- QO01b-Carta di articolazione in fasce di protezione (Gerbonte/Gouta/Testa D'Alpe/Valle Barbaira)
- QO02-Carta delle aree omogenee di gestione
- QO03-Schema direttore: Inquadramento strategico territoriale
- QO04-Carta dei contesti paesaggistici locali
- QO05-Carta confronto perimetri Siti Importanza Comunitaria (PIANCAVALLO)

Norme Tecniche di Attuazione

Allegato 01 alle NTA "Schede di dettaglio delle zone D"

Misure Regolamentari gestionali e relativi allegati

Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico

Programma di monitoraggio

Hanno valore prescrittivo i seguenti elaborati:

QO01a-Carta di articolazione in fasce di protezione (Piancavallo/Saccarello)

QO01b-Carta di articolazione in fasce di protezione (Gerbonte/Gouta/Testa D'Alpe/Valle Barbaira)

Norme Tecniche di Attuazione

Allegato 01 alle NTA "Schede di dettaglio delle zone D"

Misure Regolamentari gestionali e relativi allegati

Tutti gli altri elaborati hanno valore strategico e di indirizzo.

1 Le linee strategiche del Piano Integrato del Parco

Pur essendo uno dei territori più naturali e più selvaggi della Liguria, il territorio del Parco delle Alpi Liguri è l'esito dello strettissimo legame tra uomo e ambiente, tra percorsi e attività antropiche che sin dal passato hanno integrato, modificato, conservato l'ambiente naturale, mantenendo un equilibrio prezioso in termini di biodiversità e di conservazione di paesaggi di estremo pregio.

Il riconoscimento di questo stretto legame è alla base della nascita del parco e del PIDP e per questo esso rappresenta una importante opportunità per delineare delle linee strategiche come occasione di confronto aperto con le comunità che risiedono su questo territorio, in grado di valorizzare e promuovere le risorse presenti nella direzione della conservazione della biodiversità.

Un confine, più confini

Il tema della delimitazione delle aree protette è sempre oggetto di verifiche e confronti, opposizioni e mediazioni.

Questo piano integrato si basa su tre confini "obbligati": le quattro parti del territorio del Parco, gli otto SIC, le sei ZPS. Su queste aree il Piano integrato deve dire tutto e solo ciò che è richiesto dalla legge, attraverso dei livelli strategici, di indirizzo e dei livelli regolativi, disegnati e scritti.

Questo piano non intende definire altri confini, ma intende verificare le relazioni che tra queste porzioni di territorio esistono, affinché le scelte che si faranno in una parte del territorio non abbiano effetti non voluti nelle parti limitrofe.

Un piano è anche occasione di governance. Come è già stato osservato in molti casi italiani ed europei, la decisione di istituire una area protetta viene vissuta da alcuni come logica conseguenza del riconoscimento di un sistema di valori naturali ancora presenti, da altri come una forma di "prevaricazione" sulla gestione ordinaria che si esercita a livello locale.

La proposta di un piano che contenga anche una dimensione strategica porta a ragionare in termini di area più ampia, di area vasta, per cogliere e promuovere le diverse opportunità –anche in termini di risorse economiche disponibili - di questo territorio, a cavallo tra le alte valli Nervia, Argentina, Arroscia e Tanarello.

Alcune considerazioni di livello regolativo riguardano il Parco, entro i propri confini, altre, legate alla tutela della biodiversità e degli habitat guidano la gestione entro i confini dei SIC e delle ZPS e forniscono delle proposte di indirizzo per gli altri temi di pianificazione; la visione strategica e la proposta di obiettivi generali e specifici intesi a valorizzare il Parco in un territorio più ampio, si riferiscono ad un comprensorio più ampio, ad un'area vasta in cui le relazioni tra le diverse parti dei territori pongono le basi di un miglioramento possibile delle criticità attuali e di un mantenimento dei valori esistenti.

Le diverse funzioni del PIDP

Il Piano deve svolgere una funzione *regolativa*, volta a tutelare con opportune norme di disciplina, vincoli e prescrizioni, i siti, le risorse ed i paesaggi istituzionalmente protetti, prevalendo, ove occorra, sulla disciplina posta in essere dagli altri strumenti di piano; tale funzione acquista un significato particolare nel nostro caso, ove occorre conciliare l'esigenza di una difesa ambientale unitaria del Parco con l'esigenza di una accurata differenziazione delle forme di tutela e di valorizzazione in relazione alle specificità paesistiche, culturali, economiche e sociali delle sue diverse parti;

In secondo luogo il Piano deve svolgere un ruolo insostituibile di *quadro di riferimento strategico* per coordinare ed orientare le azioni ed i programmi d'intervento che competono ai diversi soggetti, pubblici e privati, a vario titolo operanti sul territorio (dentro e fuori i confini del Parco, comunque in grado di influenzare le dinamiche e la gestione del Parco stesso), valorizzando le sinergie e le complementarità che possono derivare dalla "messa in rete" di risorse, opportunità e competenze differenziate; anche questa funzione, orientata a quella "gestione cooperativa" (co-management) che costituisce ormai l'orientamento emergente delle politiche dei parchi a livello internazionale, acquista nel nostro caso un significato particolare, in relazione alla varietà dei problemi del contesto, ed all'articolazione delle competenze istituzionali che lo riguardano.

In terzo luogo il Piano non può evitare di svolgere una funzione di *giustificazione argomentativa*, nel senso di esplicitare le poste in gioco ed i valori di riferimento, le ragioni delle scelte e i loro margini di negoziabilità, le condizioni del dialogo e del confronto tra i diversi soggetti istituzionali, i diversi operatori e i diversi portatori d'interessi; tale funzione è tanto più importante quanto più ci si allontana da una concezione puramente vincolistica del Piano e quanto più si punta a stimolare la dimensione strategica, e quindi la positiva interazione dei diversi soggetti istituzionali nei processi di pianificazione, rispettandone la relativa autonomia ma sollecitandone la responsabilizzazione sui problemi comuni.

2. LA FORMAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DEL PARCO

L'elaborazione tecnica del Piano è soltanto un aspetto di un processo di pianificazione, o più precisamente di co-pianificazione, che riguarda una molteplicità di soggetti esterni, del territorio interessato dal Parco. Il processo di costruzione del Piano, ha previsto fin dalle fasi iniziali, momenti di confronto coi piani urbanistici e territoriali del contesto, soprattutto per il governo delle aree di bordo nelle quali si prospettano le trasformazioni urbanistiche ed ambientali più rilevanti ai fini del Parco. A fianco del processo d'elaborazione tecnico-scientifica si è sviluppato quindi un processo politico e sociale che ha coinvolto gli attori locali, le istituzioni e gli operatori sui quali il Piano è destinato ad esercitare i suoi effetti e che possono a loro volta concorrere in vario modo ad ostacolarne o favorirne l'attuazione. Tale processo deve assicurare non soltanto l'ascolto dei soggetti interessati, ma anche la loro più efficace partecipazione alla maturazione delle scelte di comune interesse. Questo percorso è iniziato e deve ancora essere amplificato nelle

fasi di concertazione della Valutazione Ambientale Strategica, nonché nella fase formale prevista dalla legge attraverso la pubblicazione del PIDP e la presentazione di osservazioni.

La formazione del Piano è un processo aperto, nel quale conoscenza, progetto e gestione si intrecciano dinamicamente. Se da un lato il riconoscimento oggettivo e scientificamente fondato dei valori ambientali condiziona le scelte progettuali (traducendosi all'occorrenza in vincoli indiscutibili), dall'altro gli obiettivi programmatici e le scelte di progetto non possono non orientare le stesse attività conoscitive, valutative e interpretative; ed analogamente, così come le scelte progettuali sono destinate a guidare le attività di gestione, è innegabile che i problemi e i conflitti che queste incontrano e le indicazioni emergenti dal monitoraggio delle dinamiche reali non potranno evitare di ripercuotersi su tali scelte, sollecitandone modifiche ed aggiornamenti.

Pertanto le diverse fasi delle attività programmate e svolte - la costruzione dei quadri conoscitivi,

FASI	ATTIVITA' GRUPPO DI LAVORO	
I	Verifica quadro conoscitivo PDP integrati e PDG SIC	dati esistenti Regione - ARPAL - Enti
		studi naturalistici
		strumenti pianificazione e programmazione Parchi
		dati socio-economici
		Sopralluoghi naturalistici, forestali
II	Assistenza tecnica agli Enti per la redazione del quadro conoscitivo e interpretativo PDP integrati, PDG SIC e struttura progetto preliminare	Redazione indice format Relazione preliminare VAS
		sintesi ricognizione strumenti pianificazione e programmazione Parchi
		avvio quadro riferimento urbanistico e programmatorio
		aggiornamento dati socio-economici
		verifica prime ipotesi struttura PDP integrati/PDG SIC
		aggiornamento dati componenti naturalistiche - forestali
		ipotesi habitat, pressioni e minacce
		aggiornamento/redazione cartografie regionali dati naturalistici, forestali, socio-economici
		redazione Rapporto preliminare VAS PDG SIC Regione
III	Assistenza tecnica alla redazione dei PDP integrati e PDG SIC	proposte aggiornamento e/o struttura PDP integrati e PDG SIC
		redazione strumenti di tutela, parti normative e programmatico - progettuali PDP integrati, PDG SIC (piani preliminari)
		Sopralluoghi naturalistici, forestali
		redazione cartografie sintesi regionali
		redazione PDG SIC regionali (n°4SIC)
IV	Assistenza Tecnica rendicontazione	Redazione VAS PDG SIC regionali
		Rendicontazione

l'elaborazione delle sintesi e delle interpretazioni, la formulazione del progetto e della normativa di Piano – sono state intese non già in termini sequenziali, ma di mutua interazione. Il percorso di approfondimento, iniziato alla fine del 2013, ha attraversato numerose occasioni di approfondimento, verifica e rielaborazione di soluzioni alternative, mutate al mutare del quadro di riferimento, conoscitivo e interpretativo.

La formazione del Piano è un processo di sintesi intersettoriale ed interdisciplinare, orientato ad offrire una comprensione sistemica della realtà del Parco e a definirne una strategia la più possibile “integrata” di gestione. A tal fine i contributi analitici, valutativi e propositivi dei diversi specialisti chiamati a collaborare per l'elaborazione del Piano non possono essere semplicemente accostati, ma debbono confrontarsi e interagire nel corso dell'intero processo. Importanza cruciale assumono in proposito le operazioni di sintesi valutative che, a partire dall'individuazione delle diverse parti, delle unità ambientali e delle reti, devono consentire di caratterizzare le diverse configurazioni paesistico-ambientali e le diverse situazioni problematiche presenti nel territorio interessato dal Parco.

Le fasi del processo di costruzione del Piano

Dal punto di vista operativo, l'occasione di redigere il Piano Integrato con il costante confronto con il gruppo di coordinamento regionale Rete Natura 2000 ha rappresentato un supporto e un momento di dibattito importante:

Supporto, in quanto il gruppo di coordinamento regionale ha proposto e messo a disposizione degli Enti Parco, gli strumenti operativi, per le diverse fasi del lavoro che hanno semplificare il lavoro e garantito una facilità di confronto tra dati, cartografie e documenti, a livello regionale.

Dibattito, poiché gli incontri di lavoro proposti dalla Regione Liguria hanno rappresentate numerose riunioni tecniche in cui lo staff del Piano del Parco delle Alpi Liguri si è confrontato anche con gli altri gruppi di lavoro degli altri parchi, verificando le possibili alternative metodologiche e disciplinari che la redazione di un Piano Integrato ha rappresentato.

L'iter del lavoro per il Piano Integrato è schematizzato qui a fianco.

Una articolazione così definita nei contenuti e nei tempi, rappresenta un elemento strategico anche dal punto di vista locale, con l'Ente e la Comunità del Parco; questo processo ha inteso:

a) garantire la massima trasparenza delle operazioni conoscitive, valutative e decisionali finalizzate alla redazione del piano;

b) garantire un coordinamento progettuale reale con i diversi soggetti istituzionali e sociali coinvolti dal piano – anche nelle occasioni di cooperazione interregionale ed internazionale con gli altri parchi - ed il radicamento sul territorio di tutti i programmi di organizzazione territoriale - anche in termini di facilitazione di accesso ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei per il periodo 2014 – 2020.

3. FINALITÀ E PROSPETTIVE GENERALI

La formazione del Piano Integrato del Parco delle Alpi Liguri parte dal riconoscimento del ruolo che i Parchi sono chiamati a svolgere nel sistema europeo dei parchi e delle aree protette, nelle reti ecologiche ed ambientali configurate alle diverse scale, da quella europea a quella locale.

L'adozione di una prospettiva interregionale ed europea è necessaria non solo per una corretta impostazione delle politiche di tutela di competenza dell'Ente Parco, ma anche per perseguire un efficace inserimento del Parco e delle comunità da esso interessate nei circuiti di valorizzazione e per scongiurare i rischi di isolamento e marginalizzazione. Tale prospettiva è già stata confermata dal Parco delle Alpi Liguri, con le iniziative di cooperazione transfrontaliera (progetti ALCOTRA) e la candidatura come Patrimonio dell'Unesco, insieme ai tre parchi limitrofi: il Parco del Marguareis, il Parco delle Alpi Marittime, il Parco del Mercantur, che viene richiamata nel paragrafo successivo.

Più specificamente, il Piano deve perseguire gli scopi indicati dalle direttive europee in campo ambientale, in particolare quelle relative alla conservazione della natura, alla costruzione delle reti ecologiche, alla gestione dei siti d'interesse comunitario, nonché dal progetto di Risoluzione sul paesaggio presentato dal Consiglio d'Europa nel 1998.

Gli obiettivi di gestione che il Piano è tenuto a individuare, articolati con specifico riferimento alle diverse aree territoriali interessate dal Parco, devono poi essere orientati al perseguimento delle finalità stabilite, in via generale, dalla Legge quadro 394/1991 (art. 1):

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

Le finalità fissate in via generale dalla Legge quadro sono state meglio specificate, con riferimento alle peculiarità delle Alpi Liguri, nella L.R. 34/2007, nel Documento di Indirizzi ed in particolare nello Statuto dell'Ente Parco, che così cita:

- a) tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, con particolare riferimento alle singolarità geologiche, vegetali ed animali, alle risorse idriche, alle risorse forestali, alle connessioni ecologiche, agli habitat, alle specie rare, endemiche e in pericolo, ovvero protette da convenzioni ed obblighi internazionali e comunitari o da leggi statali e regionali, alle identità del territorio del Parco, alla compresenza di specie appartenenti a fasce climatiche diverse;
- b) tutelare e valorizzare il patrimonio antropologico, storico, culturale delle comunità locali, intese quali parti della più ampia civiltà ligure - provenzale delle Alpi Marittime;
- c) tutelare e valorizzare la minoranza linguistica brigasca e l'influenza provenzale-alpina nel patrimonio linguistico locale;
- d) tutelare e valorizzare il paesaggio quale espressione della equilibrata integrazione fra le risorse degli ambienti naturali e l'uso che la comunità locale ne ha fatto nel corso della sua storia, anche in collaborazione con Enti o organismi preposti secondo i principi enunciati dalla "Convenzione Europea del Paesaggio" (Firenze, 2000) e secondo le linee guida individuate nella categoria V dalla IUCN (*The World Conservation Union*);
- e) sperimentare e promuovere nuove forme di gestione e utilizzazione delle risorse naturali che rispondano alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio, con particolare riguardo all'impiego di fonti rinnovabili di energia e allo smaltimento dei rifiuti;
- f) tutelare, garantire e incentivare quelle attività umane sostenibili che hanno contribuito positivamente alla caratterizzazione del paesaggio quali, in primo luogo, le attività agricole, l'allevamento e la pastorizia, la silvicoltura, le attività turistiche e tutte quelle attività,

anche ricreative, che hanno permesso, e permettono tuttora, il presidio attivo del territorio;

- g) promuovere lo studio, la divulgazione, la conoscenza pubblica dei valori e delle peculiarità naturali e culturali dell'area;
- h) concorrere allo sviluppo culturale, sociale ed economico delle comunità locali, valorizzando le tradizioni e l'identità dei luoghi, e promuovendo come risorsa la qualità e la diversificazione ambientale, naturale e culturale;
- i) promuovere iniziative coordinate in campo naturalistico, forestale, agricolo, culturale, turistico, artigianale, commerciale, di riqualificazione ambientale e di miglioramento dei servizi e della viabilità, anche in collaborazione con le regioni limitrofe, italiane e francesi, appartenenti al medesimo areale alpino;
- j) promuovere la conoscenza e la fruizione a fini didattici, culturali, scientifici e ricreativi dei beni ambientali e culturali in forme compatibili con la loro tutela, al fine di contribuire a migliorare la qualità della vita delle comunità del Parco e i modelli di impiego del tempo libero improntati ad un equilibrato rapporto con l'ambiente, ivi compresa l'attività venatoria e di pesca nei limiti delle vigenti normative.

Ferme restando tali finalità, il Piano deve altresì tener conto degli obiettivi di tutela e di sviluppo indicati, per i territori di rispettiva competenza, dalla Regione Liguria, dalla Provincia di Imperia e dai Comuni. Se così non fosse, non si darebbe spazio alla concertazione delle scelte e al processo di co-pianificazione.

La candidatura al Patrimonio mondiale dell' Unesco

Nel mese di aprile del 2013 lo "Spazio transfrontaliero Le Alpi del Mare" è stato iscritto ad opera del Ministero dell'Ambiente francese e del Ministero dell'Ambiente italiano nella Lista Indicativa delle aree candidabili a Patrimonio mondiale UNESCO. Le procedure prevedono che entro il dicembre 2015 sia approntato dai partner che sostengono l'iniziativa il dossier di candidatura.

Il progetto di candidatura al patrimonio mondiale dell' Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (Unesco) è il risultato di un lungo partenariato italo-francese. Infatti i parchi del Mercantour (Francia) e delle Alpi Marittime (Italia) condividono un patrimonio naturale comune che le frontiere non possono separare. Per tale motivo i due parchi hanno instaurato una collaborazione transfrontaliera sin dal 1986. Allo scopo di assicurare un quadro giuridico e una durata a questa collaborazione, i due parchi hanno intrapreso la costituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT). Tale iniziativa si è conclusa il 23 maggio 2013 con la creazione del primo parco terrestre europeo, lo spazio transfrontaliero « Parco europeo/Parc européen Alpi Marittime-Mercantour ».

Al fine di conservare il patrimonio, di valorizzare le azioni comuni di preservazione della biodiversità e di sensibilizzare il pubblico alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, si ipotizza la candidatura all'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco di un territorio ampio delle Alpi del Mare, che comprende i due parchi Alpi Marittime e Mercantour insieme alle altre aree protette liguri e piemontesi: il Parco del Marguareis, il Parco delle Alpi Liguri, i siti Natura 2000 SIC IT1315714 e SIC IT1315717 gestiti dalla Provincia d' Imperia e l' Area Protetta regionale Giardini Botanici Hanbury. L'associare al GECT tali partner frontalieri consente di costituire un Bene coerente e completo delle zone di interesse geologico ed ecologico e di costituire un territorio dove si concentrano tutte le caratteristiche che contribuiscono a definire il valore universale eccezionale del sito «Spazio transfrontaliero Marittime/ Mercantour : le Alpi del mare ».

Il sito rappresenta una testimonianza eccezionale del processo tettonico di rottura dell'asse di una catena montuosa di tipo Himalayano-Alpino e di apertura di un bacino oceanico (rifting). Inoltre rappresenta un eccellente esempio di un processo evolutivo che ha svolto un ruolo fondamentale nell'Europa Occidentale, risultato degli effetti combinati della prossimità del mare, delle glaciazioni quaternarie e della storia della Terra.

Inoltre l'eccezionale ricchezza di biodiversità in uno spazio protetto di una superficie di circa 130.000 ettari situato sulla parte più meridionale della catena alpina, tra i Départements Alpes-Maritimes e Alpes-de-Haute-Provence nel sud-est della Francia e le Regioni Piemonte e Liguria nel nord-ovest dell'Italia, rappresenta un elemento di unicità. Infine l'estrema variazione di habitat e di specie in pochi chilometri, dai rilievi montuosi di carattere alpino ai sistemi costieri e marini, rappresenta ancora un patrimonio di valore eccezionale e irripetibile in altri contesti a livello mondiale.

Il territorio dei Parchi delle Alpi Marittime e del Mercantour, del Parco del Marguareis, del Parco delle Alpi Liguri, dell'area regionale protetta Giardini Botanici Hanbury, compresi i SIC e ZPS da essi gestiti e delle aree SIC gestite dalla Provincia di Imperia (SIC IT1315714 e SIC IT1315717) sarà la prima base per la definizione del perimetro del bene da sottoporre a candidatura. La definitiva perimetrazione potrà comprendere anche aree aggiuntive al perimetro di cui sopra in relazione ad una coerente valorizzazione dei criteri definiti per la candidatura e previo confronto con le amministrazioni locali.

Al fine di conformarsi ai requisiti dell'Unesco, i partner definiranno una zona « cuore di protezione stretta » (*core zone*) e una zona « tampone » (*buffer zone*). Tali zone sono in fase di definizione. La perimetrazione contenuta nel dossier definitivo di candidatura sarà oggetto di fasi di verifica anche in relazione agli ordinamenti dei rispettivi Enti.

4. LE LINEE STRATEGICHE DEL PIDP

Considerazioni preliminari

Alla luce del quadro conoscitivo e del quadro interpretativo si propongono le seguenti linee strategiche secondo quattro assi principali:

- 1 quello concernente la conservazione della risorse naturali, la valorizzazione dell'immagine del Parco e dei caratteri di naturalità che lo contraddistinguono in ambito locale ed europeo;
- 2 quello concernente lo sviluppo sostenibile delle popolazioni locali, per contrastarne le dinamiche di spopolamento e migliorarne la qualità della vita;
- 3 quello concernente lo sviluppo sostenibile del turismo e la 'qualità globale' dei prodotti e dei servizi per i visitatori;
- 4 quello relativo al rafforzamento di un'assistenza tecnica per la gestione del Piano stesso, in termini di risorse umane e di supporto infrastrutturale per gestire le azioni messe in campo dal Piano stesso.

Il primo asse raccoglie le fondamentali strategie attivabili per perseguire gli scopi istituzionali primari del Parco, relativi alla conservazione delle risorse naturali e alla promozione della loro fruizione sociale. All'interno del primo asse viene segnalata la necessità di analizzare l'ambiente naturale di fronte al cambiamento climatico e all'influenza che esso ha e può avere in particolare negli ambienti alpini. Gli altri due rappresentano le principali direttrici d'azione che alla luce degli studi effettuati sembrano poter assumere particolare rilievo. Il secondo asse infatti è prevalentemente volto ad assicurare le condizioni di base necessarie, non solo al mantenimento del presidio del territorio, ma anche alla crescita delle comunità locali, per rafforzarne la capacità di gestire un processo endogeno di sviluppo sostenibile. Tale rafforzamento può avvenire solo se sono garantite quelle condizioni, oggi necessarie, per una qualità della vita, in termini di accesso e fruibilità dei servizi, di aggregazione sociale e di opportunità occupazionali, formative e di sviluppo. Il terzo asse punta al riconoscimento dell'eccellenza di alcuni caratteri del Parco delle Alpi Liguri e al miglioramento dei prodotti e dei servizi per i visitatori, della qualità dell'accoglienza per la promozione dello sviluppo turistico sostenibile; ma questo chiama ovviamente in causa la *qualità globale del territorio*, che a sua volta comporta la riqualificazione delle attività tradizionali agro-silvo-pastorali centrali nell'asse 2. L'ultimo asse offre un supporto gestionale al Parco in termini di risorse umane e risorse informatiche (hardware e software) che sia in grado di sostenere la notevole mole di lavoro che il nuovo PIDP pone in gioco. E' da sottolineare che già in questi anni di avvio il Parco ha potuto contare su una dotazione di organico di altissima qualificazione ma ben al di sotto di quanto previsto dalla stessa legge istitutrice, in termini numerici.

Per ognuno dei quattro assi sono riconoscibili alcune linee strategiche principali, a cui ricondurre le azioni, nel quadro strategico complessivo.

Asse 1 NATURA

conservazione della risorse naturali, valorizzazione della immagine del Parco e dei caratteri di naturalità che lo contraddistinguono in ambito locale ed europeo

A) Garantire la conservazione delle risorse naturali e della biodiversità: fauna, flora, patrimonio geologico e risorsa idrica, attraverso azioni di protezione, recupero, sperimentazione e monitoraggio a medio-lungo termine delle dinamiche evolutive.

Essa include forme di coordinamento gestionale per le aree esterne al fine di salvaguardare la mobilità delle specie animali (corridoi ecologici) e di evitare interferenze con le dinamiche naturali interne al parco, ai SIC e alle ZPS; nonché la gestione del patrimonio forestale diversificata in funzione dell'importanza degli habitat presenti, delle condizioni e della diversità dei popolamenti, delle esigenze di tutela idrogeologica, delle esigenze economiche e della valenza paesistica e fruitiva. La conservazione implica inoltre il controllo e la gestione della risorsa idrica compatibile con la funzionalità dei sistemi idrografici e dei sistemi ambientali e con le esigenze di sicurezza della popolazione insediata. Particolare importanza deve essere data alle attività di monitoraggio, anche in funzione di incentivare la ricerca scientifica, con la formazione di strutture integrate nelle reti scientifiche e culturali internazionali.

B) Sostenere l'adattamento al cambiamento climatico degli habitat e delle specie attraverso azioni di studio e monitoraggio dell'entità dei cambiamenti climatici attuali e potenziali, nelle diverse parti del territorio gestito dal Parco, in particolare per quei contesti alpini, la cui caratterizzazione è strettamente dipendente dalle caratteristiche climatiche.

C) Qualificazione della fruizione sociale del Parco orientata allo sviluppo di forme appropriate di fruizione sociale (ricreativa, culturale, didattica ed educativa) del Parco e delle sue risorse, attraverso la qualificazione, la specializzazione, il potenziamento e la messa in rete dei servizi, delle strutture, delle attrezzature, il potenziamento ed il miglioramento dei servizi educativi ed informativi, la promozione di attività "interpretative" e formative e di attività di gestione.

La promozione deve essere orientata ad evidenziare valori e specificità del Parco nel contesto dei parchi liguri, italiani ed europei, ad incrementare la visibilità delle comunità e delle risorse oggi meno conosciute, a valorizzare le differenze interne e la loro messa in rete. A questo obiettivo specifico appartengono anche le iniziative di ricerca e di governance con gli altri Parchi per la candidatura Unesco.

2 ASSE 2 SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

sostegno alle popolazioni locali per contrastare i fenomeni dello spopolamento e migliorare la qualità della vita

A) *Migliorare l'accessibilità ai beni e ai servizi e alle opportunità di vita civile* da parte delle popolazioni, attraverso il miglioramento della viabilità di accesso, la dotazione dei servizi di base e la loro messa in rete, l'utilizzo di tecnologie avanzate di comunicazioni, la realizzazione di servizi di trasporto adeguati alle esigenze delle utenze, la promozione di attività e di spazi di socializzazione, il miglioramento dell'immagine e della funzionalità dei centri locali.

B) *Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo* ed in particolare il capitale umano e sociale, attraverso attività di formazione e di supporto alla sperimentazione e all'innovazione delle pratiche e delle tecniche agro-pastorali, l'orientamento delle attività artigianali ed edilizie verso il recupero del patrimonio e i servizi per il turismo, il rafforzamento delle capacità auto-organizzative delle comunità locali.

C) *Favorire un'immagine unitaria del Parco*, aumentando la promozione, le sinergie e il raccordo tra i diversi soggetti, favorendo azioni di coinvolgimento, di consolidamento delle relazioni, permettendo sinergie tra le diverse parti.

3 ECCELLENZA E ATTRATTIVITA'

realizzazione di un sistema di sviluppo del turismo sostenibile basato sulla 'qualità dei prodotti e dei servizi

A) *Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale*, orientata alla conservazione delle identità locali col recupero dei modelli abitativi, delle tecniche costruttive, dei caratteri tipologici originari e dei segni del paesaggio rurale (terrazzamenti, mulattiere, sentieri etc...); alla riqualificazione delle aree degradate, alla rimozione o alla mitigazione dei fattori impattanti; al mantenimento delle attività e delle tradizioni culturali, anche attraverso la valorizzazione ed il recupero dei siti della memoria collettiva.

B) *Valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato*, orientata alla promozione e riqualificazione delle attività che contribuiscono alla manutenzione del territorio e alla salvaguardia dei suoi valori naturali, paesistici e culturali, in particolare attraverso incentivi diretti allo sviluppo di produzioni di qualità, alla conservazione delle attività tradizionali, alla predisposizione dei servizi e delle infrastrutture necessarie e compatibili.

C) *Qualificazione delle forme della ricettività, dell'accoglienza* e delle attrezzature ad esse connesse, orientata allo sviluppo delle economie locali, all'equilibrata diffusione dei flussi di visitatori; al miglioramento delle strutture e dei servizi, alla promozione di forme articolate e innovative di ricettività, (con particolare riferimento a gruppi particolari di utenti: scuole, giovani), al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico; alla promozione di attività organizzative e gestionali per lo sport e le attività ricreative e culturali, in vista dell'ampliamento della stagionalità e della diversificazione delle modalità di fruizione del Parco.

4 GESTIONE

creazione di un supporto di assistenza tecnica per la gestione ordinaria delle previsioni del Piano Integrato del Parco

e di un sistema di sviluppo del turismo sostenibile basato sulla 'qualità dei prodotti e dei servizi

A) *Gestione dei data base e del GIS del Parco*, a fronte del patrimonio conoscitivo che è stato sistematizzato nel processo di formazione del Parco

B) *Implementazione delle attività di monitoraggio*, orientate a due tipologie di azioni principali:

- per le attività scientifiche per monitorare le dinamiche naturali, necessarie per i Piani di gestione, e le dinamiche di tipo socio-economico;
- per attività di valutazione degli effetti del piano sul sistema complessivo;

c) *Promuovere governance*, per coordinare e orientare le azioni e i programmi, le sinergie e le complementarità

Lo schema del quadro strategico

A partire dalle suddette linee si propone un *quadro strategico*, nel quale obiettivi e azioni sono opportunamente integrate tra loro e correlati ai progetti da elaborare e da realizzare in fase operativa dal PIDP.

Il quadro strategico tende a conciliare due esigenze complementari: da un lato, quella di individuare linee d'azione sufficientemente caratterizzate per poter assumere valenza operativa (in termini di localizzazione, soggetti referenti, responsabilità amministrative, risorse utilizzabili, ecc.) e quella, dall'altro, di evitare la settorialità degli interventi e la parcellizzazione delle responsabilità, promuovendo nella misura più ampia possibile la loro integrazione in sistemi di interesse strategico per l'intero piano.

I contenuti del quadro strategico, saranno articolati in termini di obiettivi specifici, azioni, progetti o programmi operativi, buone pratiche attuative, ecc. e saranno elaborati sulla base del quadro interpretativo e delle progettualità espresse (il cui censimento è in corso).

Ciascuna linea comporta un articolato sistema di obiettivi da raggiungere, a cui possono corrispondere azioni e strumenti diversi, ma che devono essere tra loro integrati. Al fine di consentire una trasparente valutazione di congruenza tra obiettivi assunti e azioni da intraprendere, il quadro strategico sarà sviluppato con delle matrici nel seguente modo.

Ciascuna linea strategica viene espressa in un mix di obiettivi (o sub-obiettivi) da raggiungere. A tale sistema articolato di obiettivi si risponde con azioni diversificate che mettono in gioco interlocutori e livelli di intervento diversi. Le categorie di azioni sono così distinte:

- azioni principalmente dirette *a mettere in rete le risorse*, che presuppongono interventi e soggetti interagenti in ambiti di intervento necessariamente sovra-locali. Parte dei fattori di debolezza del sistema socio-economico si sono riscontrati proprio nella bassa propensione allo sviluppo di interventi integrati sia tra diverse realtà locali dei sistemi vallivi, sia tra i soggetti pubblici e quelli privati.

- azioni che agiscono prioritariamente a livello *locale*, dirette a caratterizzare le singole località, rafforzandone le identità, valorizzando specifiche risorse umane e non, anche al fine di moltiplicare le opportunità ed esaltare le differenze. Dall'analisi delle progettualità in atto sul territorio emergono segnali in questo senso, che riflettono un forte radicamento delle comunità.

- azioni di livello *settoriale* che afferiscono ed interferiscono con le politiche regionali di settore, su cui è necessario trovare raccordi e complementarietà.

Saranno inoltre evidenziati i soggetti coinvolti, le azioni di controllo o monitoraggio da prevedere.

Gli obiettivi specifici

Gli *obiettivi specifici* sono in via di definizione insieme al completamento del quadro conoscitivo ed interpretativo completo e sono direttamente connessi alle specie ed agli habitat che verranno individuati come target.

Una prima analisi generale ha messo in evidenza che la conservazione di numerosi elementi biologici è collegata al mantenimento delle attività silvo-pastorali (es. pascolo e fienagione) che insistono sull'area da secoli. Queste attività sono però attualmente in regressione o hanno modificato le modalità di attuazione con l'introduzione di pratiche meno sostenibili.

Un obiettivo prioritario è pertanto quello di attuare azioni volte al mantenimento delle praterie alpine e di altre formazioni erbose e erbose-arbustive attraverso la gestione delle attività tradizionali che vanno pertanto incentivate ma anche programmate (es. carico e tipologia di bestiame) al fine di coniugare le esigenze produttive con quelle della conservazione della biodiversità. Dovranno essere pertanto previste attività di promozione, sostegno e controllo delle attività gestionali del pascolo e dei prati da sfalcio, al fine di garantire nel tempo il mantenimento della funzionalità degli habitat relativi, attraverso il coinvolgimento diretto degli attori economici locali. In particolare per quanto riguarda l'allevamento dovranno essere valutate linee strategiche per conciliare la presenza del lupo con le greggi (es. attività di formazione, sistemi di protezione meccanici, cani da guardiana, gregge del parco, etc) coinvolgendo tutti i soggetti coinvolti nella problematica (regione Liguria, provincia di Imperia, associazioni di categoria, ASL, etc).

Particolare attenzione dovrà poi essere rivolta alla gestione forestale - soprattutto delle Foreste Demaniali - con indirizzi gestionali che coniughino gli interessi produttivi (nel caso in cui siano presenti) con le esigenze di protezione del suolo e di mantenimento della biodiversità locale con miglioramento della composizione floristica-strutturale dei soprassuoli, attuando anche azioni didattico-divulgative atte a valorizzare il patrimonio forestale e biologico dell'intero comprensorio.

La fitta rete di sentieri permette un percorrenza buona dell'intero territorio e pertanto è importante l'adozione di strategie di miglioramento della rete sentieristica esistente evitando la creazione di nuovi percorsi in aree potenzialmente sensibili per alcune specie (arene del gallo forcello, etc), in quest'ottica dovrà essere valutata e, se del caso, regolamentata la fruizione della viabilità fuoristrada. Per quanto riguarda gli ambienti acquatici (da valutare ancora le immissioni e l'attività di pesca nel Tanarello, Negrone e Tanaro), rupestri e ipogei (da valutare ancora la consistenza della fruizione di alcune cavità da parte degli speleologi) al momento non sembrano sussistere particolari criticità, pertanto le azioni dovranno essere rivolte soprattutto al monitoraggio delle specie target e della qualità ambientale.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al mantenimento dell'unica zona umida di un certa estensione presente nel comprensorio, il lago della Binda, situata sul confine regionale. In un'ottica di rete dovrà essere garantita la connettività ecologica entro le aree protette oggetto del PIDP e verso le altre aree della rete natura 2000 attraverso la tutela dei corridoi ecologici al fine di consentire gli scambi genici tra le popolazioni animali.

Dovrà infine essere affrontata la problematica dei cacciatori di frodo attraverso attività di coordinamento e sinergia con le autorità competenti. Il PIDP dovrà inoltre prevedere azioni di monitoraggio sulle specie target per definirne lo stato di conservazione nel tempo e per valutare l'impatto delle azioni previste dal PIDP stesso sugli obiettivi di conservazione.

4. LA STRUTTURA NORMATIVA DEL PIANO INTEGRATO

La parte strutturale del PIDP ha due livelli di inquadramento: il primo territoriale – strategico (Quadro direttore), il secondo regolativo (Fasce di protezione e ambiti omogenei di gestione)..

La tavola di inquadramento territoriale (Quadro Direttore) contiene:

- il confine del Parco, dei SIC e delle ZPS;
- le Unità di Paesaggio individuate nell'area di studio, in cui saranno evidenziate quelle di particolare integrazione paesistica tra Parco e contesto;
- le relazioni funzionali (principali accessi, Parcheggi di attestamento, centri del Parco, sistema delle attrezzature in quota, principali attrezzature del Parco, principali servizi, ambiti di forte integrazione per gli interventi di riqualificazione);
- le relazioni storico-culturali (aggregati e percorsi storici, sentieri della memoria, alpeggi);
- le principali relazioni ecologiche (il cuore del Parco (zone A,B), i corridoi faunistici e le aree di particolare sensibilità faunistica, il sistema idrografico: aste e zone umide);
- le relazioni con i diversi livelli di protezione interna; i SIC, le ZPS.
- le relazioni con altri livelli di protezione: le fasce di connessione con i territori confinanti, (liguri, piemontesi e francesi); ; la rete ecologica Natura 2000 nel suo insieme.

La tavola del PIDP relativa alle Fasce di protezione contiene:

- la suddivisione del territorio del Parco in zone a diverso grado di protezione;
- l'organizzazione del territorio, con particolare riguardo per i sistemi di fruizione, il sistema degli accessi al Parco, il sistema dei percorsi e delle principali attrezzature;
- i vincoli e le destinazioni specifiche riguardanti parti o risorse di specifico interesse, che saranno appositamente normati.

L'articolazione spaziale delle zone

La L.394, com'è noto, ha definito la tipologia delle zone in cui il Piano del Parco deve suddividere il territorio del Parco, prevedendo:

A *riserve integrali* nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;

B *riserve generali orientate*, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco. Sono ammesse altresì opere di manutenzione delle opere esistenti;

C *aree di protezione* nelle quali, in armonia con le finalità istitutive e in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente Parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità;

D *aree di promozione economica e sociale* facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

In primo luogo, sembra opportuno osservare che – come la stessa legge recita – la diversificazione delle zone segue esclusivamente il criterio del “grado di protezione”, per cui non necessariamente corrispondono a quelle identificabili in base ai criteri più ampi di tipo territoriale e soprattutto non esauriscono completamente tutte le determinazioni del Piano, in particolare quelle riguardanti il sistema degli accessi, dei servizi, delle strutture per la fruizione o la tutela specifica di particolari beni.

In secondo luogo, si può osservare che le misure e le limitazioni espressamente fissate dalla legge per ciascuna delle 4 zone di cui sopra, lasciano ampi margini di interpretazione, soprattutto per quanto attiene la compresenza e l'interazione dei processi naturali con le attività e le modificazioni antropiche.

Le interpretazioni da dare nella realtà delle Alpi Liguri possono discostarsi significativamente da quelle date in altri contesti, come quelli dei parchi liguri costieri, in presenza di quadri ambientali storicamente differenziati e di pressioni in atto che configurano rischi e minacce profondamente diversi. Ciò vale in particolare per le aree pascolive oltre i limiti del bosco, da sempre largamente sovrapposte agli habitat più pregiati, ed esposte a forti processi d'abbandono: l'auspicato rilancio delle attività pastorali (anche al fine della conservazione paesistica) non sembra, di per sé, in contrasto con le limitazioni stabilite dalla legge per le zone b), di riserva generale, anche se il termine di “riserva” può suonare poco appropriato. Simmetricamente, per le circoscritte aree insediative di mezzacosta o dei fondovalle, nelle quali si concentrano possibili attese di trasformazione urbanistico-edilizia, la definizione legislativa delle zone d) sembra lasciare ampio

spazio per le scelte che, nel rispetto degli indirizzi del Piano del Parco, potranno essere definite da/con i piani urbanistici locali.

Principi per la zonizzazione

Queste Linee strategiche, redatte per aprire un confronto con il Consiglio e la Comunità del Parco, non contengono alcun disegno di zonizzazione, ma intendono definire dei principi/criteri da condividere e da verificare sui contenuti del quadro conoscitivo ed interpretativo.

Saranno individuate le seguenti zone:

- la zona **A**, una *zona a protezione integrale* comprendente ambienti di alta quota da lasciare alle dinamiche naturali, che siano particolarmente significativi dal punto di vista del paesaggio tipicamente alpino composto da aree boscate fortemente acclivi, storicamente non percorse da connessioni o sentieri.

- **B1**, '*riserve orientate*' comprendenti in genere aree boscate su cui occorre una gestione attiva di manutenzione, degli habitat e delle specie, nonché l'attività di selvicoltura tradizionale, che ha consentito di conservare fino ad oggi tale patrimonio forestale.

B2 '*riserve orientate alle praterie montane*', comprendenti pascoli in efficienza ulteriormente valorizzabili con interventi di miglioramento delle strutture esistenti; e da incentivare attraverso l'elaborazione di piani di pascolamento e valutazioni preventive.

B3 '*riserve orientate alle oasi floristiche*', comprendenti aree prative e pascoli in efficienza caratterizzate da una concentrazione molto elevata di specie floristiche di pregio

B4 '*riserve orientate ai torrenti alpini e alle zone umide*', comprendenti corsi d'acqua rilevanti dal punto di vista del paesaggio e dell'habitat acquatico e ripariale che li caratterizza.

C, '*zone di protezione*', caratterizzate da fenomeni di abbandono prevalente che rappresenta la principale minaccia per la conservazione degli habitat e delle specie presenti, nonché delle valenze paesistiche che sono ancora leggibili sul territorio: Si distinguono in

C1 *Pascoli abbandonati*, aree in cui ripristinare l'uso del pascolo per mantenere e recuperare l'assetto prativo originario

C2 *Boschi di castagneto da frutto*, aree in cui la gestione del bosco è stata abbandonata, ma che appare auspicabile un recupero della filiera della castagna;

C3 *aree agricole*, che occupano una percentuale di superficie molto limitata ma che rappresentano una immagine significativa del territorio agricolo del parco, con prevalenza di terrazzamenti e muretti a secco, sistemi irrigui, etc.

- **D**, *'zone di promozione economico-sociale'*, comprendenti le aree urbanizzate o definite sulla base delle previsioni dei PIDP ed i sistemi infrastrutturali interconnessi. Sarà prevista una sottozona D1 *'aggregati di interesse storico culturale'* per le aree interessate esclusivamente da strutture storiche. La superficie interessata sarà molto limitata ma diffusa in tutte le parti del territorio in cui vi siano le condizioni di intervenire.

Il sistema della fruizione

Il PIDP deve definire l'organizzazione dei sistemi dell'accessibilità e dei percorsi, nonché il sistema delle attrezzature per la gestione e la funzione del Parco.

Concorrono ad assicurare la funzione sociale del Parco:

a, il sistema dell'accessibilità;

b, il sistema della fruizione;

a) Il sistema dell'accessibilità si sviluppa in gran parte nelle aree esterne al Parco, ma la sua funzione è fondamentale per lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni e per una corretta fruizione del Parco. Per la configurazione del territorio del Parco su diversi sistemi vallivi, il sistema degli accessi è particolarmente articolato e critico in alcuni punti.

L'organizzazione del sistema degli accessi, sia per quanto riguarda la viabilità, sia per quanto riguarda l'organizzazione dei trasporti pubblici, compete ad altri Enti territoriali; il Piano si limita a proporre delle intese finalizzate al raggiungimento di alcuni obiettivi primari per la fruizione del Parco:

- l'efficienza della viabilità principale;

- la messa a sistema di dei parcheggi di attestamento, a basso impatto ambientale, nei punti di maggior concentrazione dei flussi e di partenza dei percorsi pedonali (porte del Parco);

- la predisposizione di servizi di trasporto atti a favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco, con prioritaria attenzione per le tratte su cui occorre regolamentare gli accessi e la circolazione con mezzi privati.

. Complessivamente il territorio delle Alpi Liguri è già molto dotato di viabilità delle diverse classi; il Piano intende verificare se saranno necessari alcuni interventi di riqualificazione di viabilità esistente, o eventuale apertura di nuovi percorsi, se necessari per la gestione del bosco.

b) Il sistema della fruizione, poggia su una fitta rete di sentieri che si diramano dai diversi sistemi vallivi per connettersi alla dorsale degli spartiacque, articolata lungo itinerari di lungo raggio di un certo interesse quale l'Alta Via dei Monti Liguri e i sentieri degli Alpini.

Il sistema è già oggi supportato da una serie di rifugi e bivacchi, variamente frequentati, sebbene concentrati maggiormente in alcune aree, in particolare sulle vie di accesso.

Il PIDP individuerà in modo specifico una serie di attrezzature in quota (rifugi e punti tappa) di appoggio al turismo escursionistico.

Connessa indirettamente alla fruizione, vi è la valutazione di incrementare e qualificare le attrezzature di fondovalle dentro e fuori Parco, dove sono localizzati i centri storici, migliorando e potenziando l'accoglienza e le opportunità di fruizione, con lo sviluppo di percorsi con modalità differenziate o sviluppando temi di interesse didattico, formativo e culturale.

6 LA GESTIONE NEL PIANO INTEGRATO

Elementi gestionali per le risorse idriche

I corpi idrici sono una preziosa risorsa ambientale, non solo per il valore economico e le potenzialità di sfruttamento (acqua potabile, energia, etc.) ma anche e soprattutto per il loro valore ecosistemico. Sono infatti un importantissimo serbatoio di biodiversità unica che l'immaginario collettivo concepisce, da una parte come fonte di guadagno (gestori energetici) e divertimento (pescatori), dall'altra come elemento di rischio per l'uomo (amministratori, collettività). Il risultato di questo atteggiamento culturale è una gestione a lungo termine sostanzialmente sbagliata e controproducente che, nel migliore dei casi, ha portato al degrado ambientale, nel peggiore anche a un incremento del rischio idrogeologico: estirpazione della vegetazione riparia, canalizzazioni, cementificazione del territorio ed erosione dei suoli, immissioni di materiale ittico alloctono, pesca con metodi illegali, cattiva gestione dei reflui pubblici e privati, etc. Sono tutte pressioni antropiche derivanti dalla concezione del territorio come di un qualcosa da *sottomettere* piuttosto che *gestire*. Ignorando che il degrado ambientale a lungo termine provoca anche danni non solo sociali ma anche economici (un esempio su tutti, le alluvioni e le frane!). Ignorando che l'acqua, come tutte le risorse naturali, è fonte di tutta una serie di *servizi ecosistemici* (depurazione, approvvigionamento, difesa idraulica e idrogeologica, etc.) che possono essere preservati unicamente garantendo l'integrità ambientale. E' dunque necessario un cambio di paradigma per la costruzione di uno *sviluppo sostenibile*, tanto sbandierato a tutti i livelli ma troppo spesso sacrificato dagli amministratori sull'altare degli interessi di parte. Una rivoluzione culturale costruita tassello per tassello, alla quale un Parco Naturale deve contribuire, non solo per responsabilità morale ma anche per dovere legale. La legge quadro sulle aree protette sancisce infatti le finalità dei parchi (L.394/91):

- a) **conservazione** di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di **equilibri idraulici e idrogeologici**, di **equilibri ecologici**;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'**integrazione tra uomo e ambiente naturale**, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili
- d) **difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici**

Il cambio di paradigma per la gestione delle acque parte dal riconoscimento di una semplice realtà: gli ecosistemi acquatici rappresentano una piccolissima porzione del territorio, possiedono una biodiversità unica e irripetibile (soprattutto le aste principali) e sono pertanto una risorsa scarsa, rara, localizzata e come tale devono essere trattati.

Dalle indagini condotte si può affermare che i torrenti di competenza gestionale del Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri sono caratterizzati generalmente da elevati livelli di qualità ambientale e da pressioni antropiche modeste.

Tali ecosistemi sono situati in ambiente montano e, sebbene in generale buono stato, sono caratterizzati da una funzionalità limitata dalle condizioni naturali. Per questo motivo sono maggiormente sensibili alle potenziali pressioni antropiche rispetto ai tratti di fondovalle. D'altra parte tali pressioni sono molto ridotte e dunque l'espressività ecosistemica è generalmente elevata.

Particolarmente interessanti dal punto di vista gestionale risultano l'alta Valle Argentina e l'alta Val Tanaro, in quanto caratterizzate dalla presenza degli habitat 3220-Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea e 3240-Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*. Inoltre in tutti i bacini è presente capillarmente l'habitat prioritario 91E0*-Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*.

In linea con la L. 394/92 e la Dir. 92/43/CEE, i corpi idrici lotici devono essere considerati nel Piano del Parco come risorse da tutelare e conservare. Per questo motivo devono essere soggetti a **PROTEZIONE** rigorosa e, laddove necessario e possibile, alla promozione e l'incentivazione di interventi di **RIPRISTINO AMBIENTALE** (in sinergia con le aziende, le associazioni di volontariato, i comuni e gli altri *stakeholders*).

Il PDPI dovrebbe porre dei **divieti** all'interno del territorio di propria competenza (Aree Natura 2000 e Area Parco) rispetto a **qualunque attività che modifichi ulteriormente gli equilibri ecosistemici** e che in particolare comporti:

- la riduzione di ampiezza e continuità della vegetazione riparia (tagli, nuove costruzioni, etc.)
- l'interruzione della continuità trasversale del corso d'acqua tramite arginature e altri sbarramenti longitudinali
- l'interruzione della continuità longitudinale del corso d'acqua tramite nuovi sbarramenti trasversali (es. traverse, briglie, dighe)
- la modifica dei flussi idrici e degli scambi energetici tra il corso d'acqua e il territorio circostante (es. argini impermeabili)
- la banalizzazione dell'habitat acquatico tramite modificazioni (es. eliminazione alberi

caduti), scavi e riprofilature dell'alveo

- gli interventi di disboscamento e taglio fino a 100 metri di distanza dall'alveo di morbida

Le **opere emergenziali** di difesa idrogeologica potranno essere consentite unicamente laddove si dimostri e documenti la loro utilità e l'assenza di strategie alternative. Inoltre tali opere dovranno essere sviluppate garantendo il minore impatto ambientale possibile.

Potrà essere fatta richiesta di nuove captazioni a scopo idropotabile da sorgente, purchè non siano così frequenti e intense da alterare gli equilibri idrologici dei corsi d'acqua.

All'importante questione dello sfruttamento idroelettrico è dedicata una parte del capitolo sull'energia.

La **VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA, ESCURSIONISTICA E DIDATTICA** dei corsi d'acqua dovrebbe essere il principale elemento di sviluppo. Adeguatamente promossa e incentivata, tale valorizzazione potrà contribuire allo sviluppo economico e alla creazione di lavoro.

Sono da considerare particolarmente importanti, dal punto di vista paesaggistico e ambientale, e pertanto da valorizzare in ambito didattico e turistico:

- I **tratti di forra**, che possiedono prevalentemente un elevato valore paesaggistico dal momento in cui l'acqua è il principale agente responsabile della conformazione del territorio e determina indirettamente la sua diversità. L'ambiente di forra è particolarmente frequente in Valle Nervia (Barbaira e Sgorrea, Carne e Muratone, Nervia e affluenti a monte di Buggio), anche se è presente in tutte le vallate del Parco (es. tratti sull'Argentina e sul Giara di Rezzo, rio Infernetto)
- I tratti in cui la conformazione dell'alveo permette un abbondante **sviluppo della vegetazione riparia igrofila** e l'ecosistema presenta un'elevata **diversità ambientale**. Sono abbondanti in alta Val Tanaro e sono presenti sull'Argentina tra Loreto e Creppo, in Val di Giara e sporadicamente in valle Barbaira.
- I tratti caratterizzati dalla presenza di **specie protette**. L'alta val Tanaro è sicuramente quella più importante perchè popolata dallo scazzone (*Cottus gobio*), specie inserita in allegato II della direttiva Habitat e inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani.

Sono numerosi i torrenti popolati in tutti i bacini del Parco dal gambero di fiume, specie di interesse comunitario in pericolo (*Endangered*) secondo la IUCN

- I **siti di interesse escursionistico**: apprezzati per la particolarità delle forme legate all'acqua (es. cascate dell'Arroscia, gola delle Fascette, rio Barbaira)

Tra le finalità principali del Parco, la promozione della **RICERCA SCIENTIFICA** dovrà essere una priorità. A tal proposito dovranno essere incentivate le collaborazioni con gli altri Enti territoriali, gli istituti di ricerca e le Università e attivati i canali per il reperimento dei fondi da destinare anche all'ambito acque. I principali settori di sviluppo potrebbero essere:

- Gli studi di **sostenibilità idrica** delle attività economiche locali
- **Indagini ittiche** volte alla comprensione della biodiversità in area natura 2000, anche nell'ottica di un aggiornamento degli inattuali dati pregressi
- Gli studi sulla biologia, la distribuzione e lo stato delle popolazioni delle **specie acquatiche** di particolare interesse e pregio (es. scazzone, gambero di fiume)
- Gli studi sull'**ecologia dei torrenti** e sulla loro **biodiversità**, che potenzialmente presenta nel Parco e nelle aree natura 2000 di sua competenza una particolare ricchezza di endemismi (Borroni, 2005)

Si sottolinea qui che **le indagini effettuate per la stesura del presente PDPI dovrebbero essere ripetute** (se possibile con alcune implementazioni) **ogni anno**, in modo da monitorare

appropriatamente l'evoluzione degli ecosistemi non solo in relazione alle condizioni ambientali in continuo mutamento ma anche nell'ottica di un **monitoraggio a lungo termine degli effetti del PDPI**. Tali indagini, in relazione alle disponibilità finanziarie, dovrebbero avere come oggetto:

- La comunità dei macroinvertebrati (possibilmente in linea con il DM 260/2010)
- La funzionalità fluviale reale e relativa
- La comunità ittica, laddove potenzialmente presente (Tanaro, Tanarello, Negrone) e laddove frutto di sicure immissioni (Giara di Rezzo, Oxentina, Argentina, Nervia, Barbaira)
- Una valutazione dello stato idromorfologico
- Una valutazione della distribuzione e dello stato delle popolazioni di gambero di fiume nel territorio

Gestione della pesca

Dal momento in cui è parte dell'identità culturale locale, non si ritiene che la pratica della pesca debba essere bandita ma che dovrebbe anzi essere indirizzata a specifici obiettivi di tutela ambientale. Tale pratica sportiva dovrebbe infatti essere gestita e praticata con una maggiore consapevolezza ambientale e naturalistica, soprattutto da parte delle amministrazioni che gestiscono i permessi, individuano le "zone" e praticano i ripopolamenti. Il Parco dovrebbe attivare delle convenzioni con le università, la Provincia di Imperia, la Provincia di Cuneo, gli ittiologi, le associazioni dei pescatori e quelle di volontariato ambientale per la definizione di metodologie gestionali sostenibili. La gestione dovrebbe avere come finalità principali:

- La conservazione degli equilibri ecologici e delle reti trofiche dei torrenti
- La conservazione, il mantenimento e/o il ripristino delle popolazioni ittiche di specie autoctone
- La lotta alle immissioni di specie alloctone

Per l'ultimo punto la sfida risulta assai ardua. La pratica comune infatti è quella di utilizzare per i ripopolamenti salmonidi alloctoni (Trota fario di ceppo atlantico, Trota iridea). Inoltre per le pratiche sportive è comune l'utilizzo di materiale di qualunque tipologia (es. Salmerino di fonte). Il fatto che gli individui immessi siano o meno in grado di formare popolazioni stabili (possibilità inibita dall'immissione di femmine sterilizzate) non costituisce il nocciolo della questione, che rappresenta piuttosto un fattore culturale oltre che legale. Si ricorda come la legislazione europea, nazionale e regionale vieti l'immissione intenzionale in ambiente naturale di specie alloctone. Non si capisce come mai gli interessi di parte del mondo della pesca e dell'ittologia debbano per forza andare in controtendenza rispetto alla normativa. Si ritiene che la passione della pesca non sia per forza antitetica alla conservazione ecosistemica ma che anzi abbia tutte le potenzialità (e le responsabilità) di diventare con questa sinergica. Perché non aprire dei canali di confronto con il mondo della pesca e promuovere attività di conservazione attiva (immissioni unicamente di materiale autoctono, eradicazioni degli esotici, miglioramenti ambientali) delle specie autoctone e degli equilibri ecosistemici? Tali confronti potrebbero riguardare alcune specie-target inserite in allegato II (92/43/CEE):

- La trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*) per il Tanaro e il tratto inferiore del Tanarello e del Negrone
- La trota mediterranea (*Salmo cettii*) per i torrenti tirrenici e l'alta val Tanaro (tratti intermedi di Negrone e Tanarello)
- Lo scazzone (*Cottus gobio*) per l'alta val Tanaro
- Il barbo canino (*Barbus caninus*) e il vairone (*Telestes savigny*) per i bacini tirrenici

La collaborazione con il mondo della pesca potrebbe inoltre rappresentare un'opportunità per migliorare le conoscenze sulla distribuzione delle specie ittiche all'interno del Parco e delle aree Natura 2000 da questo gestite.

Si suggerisce di aprire un confronto con le amministrazioni piemontesi per quanto riguarda i progetti di reintroduzione e ripopolamento della trota marmorata, che in alta Val Tanaro è potenzialmente presente e nel Parco al limite della sua zona vocazionale.

Prelievi e inquinamento da reflui

Si vuole qui porre l'attenzione sugli scarichi reflui urbani delle frazioni, per i quali dovrebbero essere effettuati periodici interventi di manutenzione. Si segnala infatti la presenza di patine perfitiche con spessori anomali (indicanti un carico organico maggiorato) lungo estesi tratti dei torrenti a valle degli scarichi in alveo.

Canyoning e turismo ricreativo

Oltre alla pesca, le frequentazioni maggiori dei torrenti sono legate al torrentismo e in misura minore al turismo balneare. Il torrente maggiormente frequentato per entrambe le attività è sicuramente il Barbaira. La pratica del canyoning interessa in misura minore anche altri rii in Valle Arroscia e Valle Argentina. Si segnala lo sviluppo recente della pratica del rafting in alta val Tanaro.

Bacino	Corso d'acqua	Tratto	Interesse	Area Natura 2000	Area Parco
Nervia	Barbaira	Ponte di Paù-Rocchetta Nervina	Balneazione Torrentismo	IT1315313	
	Nervia	Gola di Buggio	Torrentismo	IT1315421 IT1314679	SI
Argentina	Grogcardo	Tratto finale (500 m)	Torrentismo	IT1314611	
	Argentina	Centralina di Loreto- confluenza con il Grogcardo	Torrentismo	IT1314611	SI
	Infernetto	Tutto il rio	Torrentismo	IT1314611 IT1314679	SI
Arroscia	Santa Lucia	Tratto finale (1200 m)	Torrentismo		
Tanaro	Tanaro	Dalla confluenza con il Negrone	Rafting	IT1313712	SI

I torrenti maggiormente frequentati per le pratiche sportive

Si suggerisce di **inserire all'interno del Piano del Parco una norma che regoli la frequentazione dei torrenti da parte dei torrentisti e dei bagnanti**. In tale disposizione dovranno essere inseriti:

- La limitazione nell'uso di creme solari e di prodotti chimici (es. solo creme solari certificate che i negozi, gli IAT e le pro-loco afferenti ai comuni del Parco saranno poi invitati a proporre per la vendita)
- Le buone norme di comportamento da assumere (es. non distruggere le ovature di pesci e anfibi, non alterare il substrato, non disturbare la fauna selvatica)

Tali regole, valide anche nei territori fuori area protetta ma ancora appartenenti ai comuni del Parco, dovranno essere comprese nei nuovi opuscoli distribuiti dalle pro-loco e dai centri visite e dovranno essere scritte su appositi pannelli o manifesti affissi in corrispondenza di:

- Accessi al torrente (inizio sentieri, accessi alle zone di pesca)
- Punti di ingresso del torrentismo
- Uffici delle pro-loco e degli IAT
- Uffici comunali
- Esercizi commerciali consenzienti (bar, ostelli, ristoranti, alberghi, etc.)

I

Elementi di gestione per i comparti silvo – pastorale e forestale

Il comparto silvo-pastorale gioca un ruolo molto rilevante nel Piano, la cui definizione di strategie e obiettivi gestionali non può prescindere dalle condizioni in cui versano gli ecosistemi forestali e prato-pascolivi, ma nel contempo non si può ragionare in maniera avulsa rispetto alle condizioni socio-economiche del territorio di riferimento.

Come descritto in precedenza i processi evolutivi naturali che oggi si sono innescati nei boschi delle Alpi Liguri, tendono verso condizioni di maggiore variabilità e complessità specifico-strutturale, verso più efficienti situazioni di equilibrio ecologico ed ecosistemico e per questi motivi non possono che essere considerati positivamente.

Per la “Natura” sono sicuramente evoluzione positiva.

Anche per l'uomo, in effetti, queste dinamiche non possono che essere considerate positivamente, dal momento che un ambiente stabile (seppur in equilibrio dinamico) dovrebbe generare minori problematiche di ordine climatico e idrogeologico.

Gli interrogativi si pongono nel momento in cui l'evoluzione di cui sopra, interessando superfici vaste e partendo da boschi altamente semplificati da secoli di utilizzo, passa attraverso fasi di instabilità legate a:

- momentanea riduzione della copertura arborea per invecchiamento simultaneo degli alberi di un popolamento coetaneo; per instabilità idrogeologica dovuta alla senescenza delle ceppaie di un ceduo non più utilizzato; per la diffusione di parassiti specifici;
- aumento delle condizioni di rischio nei confronti degli incendi boschivi in arbusteti e cespuglieti con copertura densa e continua o in rimboschimenti densi e non diradati di conifere (elevati “carichi di incendio”).

In base a queste ultime considerazioni, si ritiene altamente negativo l'abbandono delle pratiche pastorali e selvicolturali, mentre una loro prosecuzione, ovvero ripresa e implementazione attiva, secondo criteri naturalistici e/o sistemici appare opportuna e auspicabile.

Analizzando la realtà geografica anche sotto il profilo economico, infatti, le potenzialità locali dei territori interessati dall'area protetta (alte valli Tanarello, Arroscia, Argentina, Nervia) sono rappresentate dalla risorsa “legno e prodotti del bosco” e dalla risorsa “turismo ambientale – gastronomico”.

Lo sviluppo economico dell'area dovrebbe essere gestito e realizzato da operatori del territorio, che sul territorio, grazie alle caratteristiche del territorio, valorizzano le potenzialità esistenti:

- sviluppo sostenibile delle attività selvicolturali, della pastorizia e della attività di trasformazione ad esse connesse, creando filiere locali di prodotti e di servizi;
- sviluppo di un'offerta turistica rivolta a target specifici di consumatori (escursionisti, arrampicatori, sciescursionisti, amanti della natura in generale, turisti eno-gastronomici) che si basa sui piccoli numeri il più possibile distribuiti lungo l'arco dell'anno.

Si elencano di seguito alcune azioni previste all'interno del PIDP (riportate in modo esaustivo nel Programma di Sviluppo e Gestione Socio – Economico.):

- Miglioramento degli habitat boschivi *sensu* Direttiva 92/43/CE, con particolare attenzione a quelli prioritari per la conservazione delle specie target (mappatura da definire);
- Mantenimento e miglioramento degli habitat prativi *sensu* Direttiva 92/43/CE e delle praterie-arbustate, anche in relazione alla permanenza delle attività di pascolo (mappatura da definire) e con il coinvolgimento degli attori locali (modalità di attuazione da definire);
- Attività di mappatura e monitoraggio della distribuzione delle specie floristiche e faunistiche più sensibili, rare o di interesse ;
- Attività di rilevamento dell'evoluzione qualitativa degli Habitat di specie più sensibili;
- Definizione e miglioramento della fruibilità della rete escursionistica al fine di creare dei passaggi preferenziali chiari ed evitare la fruizione del territorio in maniera casuale e generalizzata;
- Tematizzazione di percorsi dal punto di vista botanico e faunistico e contestuale sensibilizzazione sulle specie sensibili e tutelate.
- Adozione di strumenti idonei per conciliare la presenza del lupo con l'allevamento, coinvolgendo tutti i soggetti coinvolti nella problematica.
- Potenziamento e coordinamento con le autorità competenti delle attività di controllo della caccia di frodo

Rispetto al comparto forestale, il PIDP deve favorire e sostenere tutte le azioni volte all'assestamento forestale, cioè quelle attività specialistiche di pianificazione che, attraverso la valutazione delle condizioni ambientali generali, il rilievo in campo delle caratteristiche ecologiche e dendrometriche dei popolamenti forestali, il coordinamento con le norme territoriali esistenti, individuano per i boschi e i pascoli obiettivi compatibili e sostenibili di gestione sul medio-lungo periodo e li concretizzano mediante la definizione di interventi selvicolturali e pastorali.

In concreto le azioni da prevedere rispetto al settore sono:

- favorire la realizzazione di Piani di Gestione nelle aree silvo-pastorali sprovviste di assestamento; in particolare nelle aree forestali private stimolare i proprietari verso forme di conduzione e gestione associata;
- procedere alla revisione dei Piani di Gestione e Assestamento scaduti, integrandone gli obiettivi secondo le istanze di protezione derivanti dalla presenza dell'area protetta¹;
- favorire la realizzazione degli interventi selvicolturali, degli interventi pastorali e degli

¹ Questa operazione appare particolarmente urgente per quanto riguarda il comprensorio del Monte Ceppo, sprovvisto di pianificazione da circa 30 anni e prossimo ad essere affidato in concessione a soggetti privati.

interventi tecnici previsti dai Piani vigenti² ed eventualmente anche di quelli appena scaduti (meno di 5 anni), verificando la compatibilità degli stessi con i criteri di gestione sistemica e/o naturalistica, ovvero la coerenza con gli obiettivi del PIDP stesso;

- sulle superfici prive di pianificazione assestamentale, promuovere in caso di intervento selvicolturale l'adozione di progetti di utilizzazione o progetti di miglioramento e ricostituzione:

Sotto il profilo più strettamente tecnico si possono individuare le seguenti linee guida generali:

- preservare e favorire in ogni caso e in ogni tipologia di intervento le specie forestali poco frequenti e/o poco diffuse, sia in senso relativo rispetto alle condizioni della stazione, sia in senso assoluto rispetto al temperamento ecologico delle specie stesse;
- preservare sempre ed in ogni caso gli individui arborei monumentali (ad esempio Gerbonte, Testa d'Alpe), valorizzandoli anche mediante percorsi naturalistici specifici;
- rilasciare sempre una certa aliquota di necromassa dopo gli interventi di taglio, evitando l'asportazione e/o l'abbruciamento delle ramaglie e preservando dal taglio alcuni esemplari morti in piedi e a terra, marcescenti, schiantati e vetusti (fatta salva la pubblica incolumità);
- preservare le formazioni boschive riparie, ovvero, laddove necessario, favorirne il recupero strutturale e specifico con interventi mirati;
- preservare le zone con sorgenti, riducendo nell'intorno delle stesse l'intensità del prelievo legnoso;
- preservare e favorire la conservazione di radure e aree prative aperte all'interno delle formazioni forestali (condizioni di mosaico);
- incentivare, dove possibile, il rilascio di isole di biodiversità, destinate all'invecchiamento indefinito.

Per le aree prato-pascolive:

- favorire la ricolonizzazione arbustiva e la successione ecologica nelle zone più acclivi o comunque a maggior rischio di erosione e/o dissesto;

² Rientrano tra i piani in corso di validità quelli riguardanti le Foreste Demaniali di Testa d'Alpe (scadenza anno 2020) e di Gerbonte (scadenza anno 2017), per le quali è possibile un prossimo affidamento in concessione a soggetti privati. In entrambi i casi, gli obiettivi di gestione definiti in sede pianificatoria tengono in considerazione la creazione del Parco Regionale delle Alpi Liguri ed in ogni caso i criteri assestamentali adottati sono di tipo naturalistico e/o sistemico. Gli interventi selvicolturali prescritti non risultano pertanto in contrasto con le istanze di conservazione, di valorizzazione e di miglioramento degli habitat e della biodiversità, ma anzi considerano la valenza naturalistica dei boschi prioritaria rispetto agli aspetti economici delle utilizzazioni.

- nelle situazioni in cui l'attività di monticazione è ancora presente, regolamentare le aree di pascolo attraverso il pascolamento turnato (recinzioni mobili), in modo da evitare situazioni puntuali di sotto-carico che innescano la colonizzazione arbustiva e condizioni di carico eccessivo con impoverimento della cotica erbosa a causa del prevalere delle specie nitrofile;
- per la corretta attuazione di quanto al punto precedente, favorire la realizzazione di Piani di pascolo specifici, se non già compresi all'interno dei Piani di Gestione silvo-pastorale.
- favorire il mantenimento degli habitat di lariceto pascolato mediante il pascolamento turnato e impedendo lo sconfinamento degli animali nei boschi limitrofi (recinzioni mobili);
- impedire il pascolo in bosco quando in esso è presente rinnovazione forestale e/o quando si vuole favorire quest'ultima attraverso interventi selvicolturali.

Per le fustaie di conifere (larice, abete bianco) e per le fustaie di conifere miste con faggio:

- favorire la mescolanza specifica e la disetaneizzazione del soprassuolo attraverso tagli su ridotte superfici (tagli a buche, tagli a scelta) aventi lo scopo di favorire puntualmente la rinnovazione.

Per i rimboschimenti di conifere (larice, abete bianco, abete rosso, pino silvestre, pino nero):

- se in fase giovanile (< 50 anni) procedere con diradamenti dal basso favorendo sempre le latifoglie eventualmente già presenti, in modo da favorire l'evoluzione verso boschi più naturali, accentuando la stratificazione, la diversità specifica della composizione e la rinnovazione naturale;
- se maturi (> 80 anni) procedere con la disetaneizzazione e la messa in rinnovazione attraverso tagli su superfici ridotte (tagli a buche), favorendo sempre e in ogni caso le latifoglie autoctone e più in generale la diversità specifica.

Per le fustaie di faggio:

- se il popolamento è maturo seguire il trattamento dei tagli successivi su piccole superfici, per favorire sia la rinnovazione che la disetaneizzazione.

Per i cedui di faggio:

- se invecchiati oltre il turno (> 40 anni) procedere con tagli di conversione all'alto fusto mediante passaggio attraverso la fase di fustaia transitoria;
- se all'interno del turno o appena sopra il turno (30 anni dall'ultimo utilizzo) valutare, in base alle caratteristiche del soprassuolo, il passaggio a fustaia, ovvero il mantenimento del governo ceduo, operando con tagliate di congrua estensione (entro i 4 ettari accorpate), lasciando il corretto numero di matricine disposte a gruppi (100 piante/ha) e adottando negli anni una disposizione a mosaico dei tagli;

- sicuramente di priorità elevata è la valutazione della situazione oggi presente nel comprensorio del Monte Ceppo, dal momento che l'ultimo rilievo assestamentale risale al 1974 nel quale venivano censite particelle ad alto fusto di conifere con poco faggio in ingresso (325 ettari), e particelle a ceduo prevalentemente misto, con dominanza di faggio (408 ettari) in prevalenti stazioni ologotrofiche (poco fertili). A distanza di 40 anni questi boschi sono da considerarsi sicuramente maturi e bisognosi di gestione.

Per il castagno:

- se in condizioni di ceduo invecchiato procedere con tagli di conversione all'alto fusto, soprattutto nelle stazioni in cui sono presenti altre latifoglie, che andranno opportunamente favorite;
- se in condizioni di ceduo all'interno del turno o appena sopra il turno ordinario procedere alla conversione solo in caso di manifesti problemi idrogeologici e/o scarsa vigoria delle ceppaie, altrimenti mantenere il governo a ceduo, operando con tagliate di congrua estensione (entro i 5 ettari accorpati), preservando sempre le altre specie eventualmente presenti, rilasciando il corretto numero di e matricine (almeno 50 piante/ha) disposte a gruppi;
- procedere sempre alla valorizzazione e/o al recupero dei castagneti da frutto ancora vigorosi eventualmente presenti nell'area protetta (valenza ecologica, storico-culturale, monumentale).

Per i cedui di carpino nero e orniello (orno-ostrieti)

- Mantenimento del governo ceduo; valutare la conversione soltanto nelle stazioni in cui siano presenti in misura significativa altre specie di latifoglie (querce, faggio).

Per i boschi di querce:

- data l'estrema variabilità di condizioni e situazioni associabili a questa categoria non è possibile, né utile fornire indicazioni di dettaglio; in funzione delle caratteristiche stazionali e delle condizioni del soprassuolo sarà possibile conservare il governo ceduo (adottando in linea di massima i criteri indicati per il faggio), convertire ad alto fusto mediante fustaia transitoria, ovvero procedere con tagli a scelta per saggiare la capacità di rinnovazione del bosco.

In merito alla opportunità di procedere al cambio di governo del bosco (da ceduo a fustaia) si ritiene opportuno precisare alcune considerazioni.

La conversione da ceduo ad alto fusto può essere fatta in un'ottica economica, al fine di aumentare il valore degli assortimenti legnosi ritraibili, passando dalla legna per combustione e/o

per piccoli utensili e paleria minuta al legname da opera e da lavoro; per contro si ha un allungamento dei turni di utilizzazione necessari al bosco per accumulare massa legnosa.

Dal punto di vista ecologico l'allungamento dei turni può essere visto come una riduzione della pressione di utilizzazione, mentre il bosco che si rinnova per seme garantisce sicuramente una maggiore biodiversità genetica. Allo scopo di potenziare la diversità di specie (boschi misti) e la funzione di protezione idrogeologica, invece, non basta un popolamento ad alto fusto...occorre una fustaia disetanea, cioè un bosco con alberi distribuiti in tutte le classe di età e le classi diametriche (tanti piccoli alberi giovani, un buon numero di alberi adulti, pochi grandi alberi maturi e senescenti). Per arrivare ad un popolamento con queste caratteristiche, partendo da un ceduo, il tempo ordinariamente necessario è estremamente lungo: il turno del ceduo + il turno della fustaia transitoria (che è una fustaia di polloni coetanei) + il tempo necessario a disetaneizzare la fustaia transitoria.

La conversione ha perciò un senso per quelle formazioni forestali di pregio (latifoglie nobili, faggio, eventualmente querce) che vegetano in stazioni dotate di buona fertilità o quanto meno che rappresentano l'*optimum* per la specie e in luoghi dove al bosco è richiesta anche una valenza paesaggistica particolare.

Nelle altre situazioni si ritiene opportuno il mantenimento del governo ceduo, procedendo con tagli di estensione limitata e disposti a mosaico, garantendo un adeguato numero di matricine funzionale alle caratteristiche della specie oggetto di taglio. Anche questa tipologia di intervento mostra aspetti positivi: dal punto di vista ecologico permette la creazione di temporanee discontinuità nella copertura forestale con formazione di aree ecotonali utili a numerose specie animali; dal punto di vista economico permette di ricavare dal bosco una serie di assortimenti legnosi utili ad alimentare filiere locali incentrate sulle piccole lavorazioni (cultura materiale locale, utensili tipici), sulla paleria minuta, sulla legna da ardere e più in generale sulle biomasse per il riscaldamento (cippato, pellet).

Alcune peculiarità dei singoli bacini

Ferme restando le proposte sinora elencate, si vuole focalizzare l'attenzione su alcune peculiarità riscontrate nelle campagne di monitoraggio ambientale che potranno servire da indicazioni di carattere gestionale.

Bacino	Ricerca	Conservazione attiva	Specie target
Nervia	Monitoraggio ambientale Stato delle specie acquatiche in All.II Studi su ecologia e biodiversità	Turismo balneare Torrentismo Escursionismo Divulgazione ambientale Educazione ambientale	Gambero di fiume
Argenti na	Analisi di sostenibilità idrica delle attività economiche	Escursionismo Divulgazione ambientale Educazione ambientale	Gambero di fiume

Arroscia	Escursionismo Divulgazione ambientale Educazione ambientale	Gambero di fiume
Tanaro	Escursionismo Divulgazione ambientale Educazione ambientale Pratiche sostenibili di pesca	Trota marmorata Scazzone Gambero di fiume

Tabella riassuntiva delle potenzialità di ciascuna area del Parco e delle aree Natura 2000 di sua competenza

L'alto bacino del **Tanaro** ospita corsi d'acqua con elevato interesse conservazionistico ed una buona integrità ambientale. Le caratteristiche alpine dei torrenti e la competenza idrografica piemontese rendono il territorio unico a livello provinciale.

La specie-bandiera per la conservazione dei torrenti in questo settore è sicuramente lo scazzone (*Cottus gobio*), che necessita di un ambiente integro ed è sensibile non solo alle alterazioni del substrato e all'inquinamento ma anche alle variazioni delle portate indotte dalle derivazioni e dalle captazioni, oltre che dalle immissioni di pesci alloctoni che esercitano la predazione sui giovani (Zerunian, 2004). E' proprio la conservazione attiva di questa specie che, anche attraverso l'attivazione di progetti di ricerca che abbiano come obiettivo proposte gestionali, potrebbe portare con se la salvaguardia e il ripristino ambientale. Si auspica inoltre di aprire canali per il coinvolgimento delle associazioni di volontariato e della pesca sportiva (anche se lo scazzone non è inserita tra le specie pescabili), nonchè degli enti pubblici appartenenti al territorio extra-regionale (Provincia di Cuneo, Comune di Ormea, etc.) per quanto concerne la conservazione ambientale dei due corpi idrici "interfrontalieri" Negrone e Tanaro.

Vi sono poi alcuni percorsi di elevato interesse ambientale che potrebbero essere promossi nel contesto della fruizione turistica ed educativa:

- Il percorso escursionistico nella Gola delle Fascette, di interesse geologico (spettacolari fenomeni carsici)
- La strada sterrata che da Passo Laiardo attraversa il Negrone e si addentra nella valle Tanarello lungo il torrente. Le potenzialità escursionistiche e ciclo-turistiche sono ben evidenti. A queste si associa, data l'accessibilità, la possibilità di effettuare percorsi naturalistici guidati con l'inserimento di pannelli informativi che illustrino l'ecologia fluviale, le forme del paesaggio, la biologia dello scazzone (specie bandiera) e l'importanza della conservazione degli ecosistemi acquatici per la protezione della biodiversità. Inoltre la zona si presta ad attività di educazione ambientale con le scuole ed i gruppi organizzati

L'alta valle **Argentina** è forse la zona mediamente più integra riscontrata nel corso dei campionamenti. E' da evidenziare in area Parco un lungo tratto del torrente di elevato interesse ambientale, in corrispondenza di una piccola piana alluvionale in linea d'aria sotto il borgo di Bregalla. La zona è caratterizzata da un'alveo ampio, efficiente capacità di esondazione, ottime condizioni idrogeomorfologiche e da condizioni naturali che permettono un buono sviluppo della vegetazione riparia igrofila. Tale area si presta molto bene ad attività di educazione e di divulgazione ambientale. Il valore paesaggistico del torrente Argentina tra Loreto a Realdo è elevatissimo ed è valorizzabile dal punto di vista ricreativo, turistico-escursionistico e didattico.

In valle **Nervia** si sono riscontrate situazioni molto particolari che riguardano gli ecosistemi acquatici e che andrebbero maggiormente approfondite. Per quanto concerne il SIC IT1315421 Monte Toraggio - Monte Pietravecchia si vuole evidenziare come le analisi della comunità

macrobentonica abbiano rilevato un ambiente alterato con la bassissima presenza di taxa sensibili. Per comprendere le cause di tali alterazioni occorrerebbe:

- Effettuare delle analisi fisico-chimiche dell'acqua nel periodo tardo-estivo per comprendere se esiste un superamento delle concentrazioni naturali di un qualche composto organico e/o inorganico e risalire alle cause
- Monitorare con cadenza stagionale la componente macrobentonica del corpo idrico nel tratto indagato per comprendere se esistono variazioni significative nel corso dell'anno

Per quanto riguarda invece il SIC IT1315313 Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira si vuole porre l'attenzione sulla particolarità del torrente Barbaira, che andrebbe studiata a fondo. In particolare sarebbe molto interessante dal punto di vista scientifico studiare gli adattamenti della comunità vivente alle caratteristiche fisico-chimiche del torrente. In particolare tale studio dovrebbe comprendere:

- Analisi chimico-fisiche approfondite dell'acqua in differenti periodi dell'anno
- Analisi approfondite sulla comunità ittica, macrobentonica e diatomica in stazioni con differenti caratteristiche ambientali

In tal modo si potrebbero evidenziare gli adattamenti eco-morfologici alle caratteristiche del torrente e comprendere il pregio di un ecosistema che non si esclude possa presentare endemismi. L'interesse di questi studi è tanto più elevato dal momento in cui il torrente è particolarmente frequentato nel corso del periodo estivo, non solo dai numerosissimi torrentisti ma anche dai bagnanti che ogni giorno visitano i "laghetti" formati dal torrente ma che potrebbero avere un impatto non trascurabile sull'ecosistema. A tal proposito si riportano i risultati di uno studio effettuato nell'estate del 2009 dai dottori Laura Grassi (tesi triennale dal titolo: "Valutazione del disturbo antropico del canyoning tramite IBE in alcuni torrenti delle Alpi Liguri") e Stefano Brighenti in corrispondenza del tratto maggiormente frequentato dai bagnanti, dal quale risulta un punteggio IBE molto basso (7) corrispondente ad una III classe di qualità ambientale (Ambiente con evidenti sintomi di alterazione). Si sottolinea la totale assenza di taxa sensibili all'inquinamento, che potrebbe essere provocato dai numerosi turisti e frequentatori, peraltro in un ecosistema che per natura presenta una bassa funzionalità ecologica. Da tale studio sono emersi particolari contraddittori, ma ciò non toglie che vi sia l'esigenza di regolare il comportamento dei frequentatori, che potrebbe incidere non solo sulla comunità macrobentonica ma sull'ecosistema in generale.

Elementi gestionali per il comparto energetico

Una delle priorità politiche dovrà essere la **LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI**. Il ruolo chiave del Parco sarà quello dell'educazione e della divulgazione ambientale attraverso la **promozione degli stili di vita a bassa impronta** di carbonio. Il contesto territoriale in cui si inserisce l'area protetta permette inoltre di promuovere il turismo verde basato anche sugli spostamenti in bicicletta e a piedi (si rimanda al capitolo dedicato alla mobilità) o con mezzi di trasporto collettivo. Riguardo ai contributi del settore energetico le **fonti rinnovabili** potranno fornire un importante aiuto alla riduzione dei gas serra. Tuttavia si porranno limiti al loro sviluppo (vedi capitolo dedicato all'energia) laddove non in sintonia con gli obiettivi primari del Parco.

L'ambito energetico è, insieme a quello dei trasporti, un settore chiave per la riduzione dei gas serra.

Il Parco dovrà concentrare la propria pianificazione non solo sullo sviluppo delle energie rinnovabili ma individuando soprattutto nella promozione del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili la leva per il cambiamento del paradigma energetico.

Si ritiene necessario limitare lo sviluppo delle energie rinnovabili laddove questo interferisca con i naturali equilibri ecosistemici, che il Parco ha la priorità di proteggere. Infatti gli obiettivi primari a lungo termine per il Parco Alpi Liguri sono la conservazione ambientale e la tutela delle culture locali in un'ottica di sostenibilità ambientale. Lo sviluppo economico e il profitto si devono inserire in questo contesto senza modificarne i delicati equilibri. Pertanto **il contributo maggiore che il Parco dovrà fornire alla riduzione dei gas serra e alla razionalizzazione dei consumi energetici saranno la promozione e l'incentivazione di attività a bassa impronta ambientale e di carbonio, che potranno inoltre assumere un ruolo chiave nella valorizzazione dell'economia locale tradizionale.**

Nelle aree Natura 2000 è prevista per qualunque tipologia di impianto un'assoggettamento alla procedura di **VIeC (Valutazione di Incidenza Ecologica)**. In particolare il DPR 357/97 (Regolamenti recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) con il quale lo stato italiano ha recepito la Direttiva Habitat sancisce che qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferisca anche solo parzialmente con un Sito di Importanza Comunitaria si rende necessaria una valutazione dell'incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del Sito e agli obiettivi di conservazione prefissati. La realizzazione delle attività presentate in sede di VIeC può essere autorizzata dalla Autorità Competente se ne viene dimostrata la compatibilità ambientale. La LR n°28/09 recepisce a sua volta il DPR 357/97.

Per l'installazione di nuovi impianti energetici sul proprio territorio, premesso che tutti i progetti presentati debbano comunque essere sottoposti a Valutazione di Incidenza, è facoltà del Parco in quanto Ente Gestore dei propri siti Natura 2000 normarne lo sviluppo all'interno del proprio territorio.

Energia eolica, solare e da biomasse

La programmazione territoriale che si vuole sancire è in sintonia con il PEARL, che indica il territorio del Parco come *non idoneo all'installazione di impianti eolici*. Le **tecnologie eoliche di nuova generazione** (es. Kitegen) potranno essere invece proposte all'interno dei comuni del Parco (in area esterna a SIC o ZPS) in quanto caratterizzate da bassissimi impatti ambientali a fronte di elevati rendimenti energetici. Potranno essere proposti anche i piccoli impianti domestici (**mini-eolico**).

Per quanto concerne **solare e fotovoltaico**, gli indirizzi pianificatori dovranno impedire l'installazione degli impianti a terra che in altre parti d'Italia hanno sottratto migliaia di preziosi ettari alla campagna e alla produzione di cibo, da considerare prioritaria anche rispetto alla coltivazione di piantagioni da biocombustibili, che si propone di vietare. Sarà permesso utilizzare gli edifici già esistenti (case, ville, capannoni, stalle, etc.) per incentivare una produzione energetica diffusa e delocalizzata, sfavorendo invece i grossi impianti centralizzati che hanno un elevato impatto ambientale.

L'energia da **biomasse forestali** rientra tra le priorità del parco solo per quanto concerne l'approvvigionamento delle materie prime e dunque contestualmente alla valorizzazione della filiera del legno. Si propone invece il divieto della costruzione su tutto il territorio di centrali a biomasse, per le quali la destinazione finale rischia troppo spesso di essere l'incenerimento dei rifiuti o, ancor peggio da un punto di vista della riduzione dei gas climalteranti, il reperimento del materiale legnoso dall'estero perchè più economico.

Energia idroelettrica

In Provincia di Imperia, come in tutto il territorio italiano, si sta assistendo negli ultimi anni ad uno sviluppo esponenziale della tecnologia del mini-idroelettrico. Sempre più numerosi sono i progetti proposti, molti dei quali vengono sottoposti a procedura di VIA per la pronuncia di compatibilità ambientale.

Al 2014 sono installate in area parco 4 centraline idroelettriche. Tali progetti sono stati assoggettati a pronuncia di compatibilità ambientale da parte della Regione Liguria. In area fuori Natura 2000 ma sempre in un torrente afferente al Parco insistono invece 4 impianti. L'alta Val Tanaro è quella che suscita maggiore interesse da parte dei soggetti proponenti. Ad oggi si contano almeno due progetti di centraline idroelettriche sul Torrente Negrone che non sono stati approvati dalla Regione, mentre si è concluso con il parere positivo la riattivazione di una vecchia centralina idroelettrica sul Tanaro a Ponte di Nava.

A proposito della centralina di Ponte di Nava si vuole segnalare una situazione di degrado riscontrata in autunno 2014, in periodo successivo alla campagne di monitoraggio e dunque non segnalata all'interno del quadro conoscitivo. Si tratta dei lavori di realizzazione del progetto, che hanno comportato in sponda destra (area SIC) la completa eliminazione della vegetazione riparia, la riprofilatura e banalizzazione dell'alveo e la costruzione di nuovi argini in cemento. In attesa dell'ultimazione dei lavori, che si spera prevedano in fase terminale il ripristino ambientale, si vuole sottolineare che se la situazione di degrado rimarrà invariata sarà un esempio lampante di quello che non dovrà mai più avvenire in area protetta.

Località captazione	Torrente	Area protetta	Inizio esercizio	Ente gestore	Potenza nominale
Loreto	Argentina	IT1314610 IT1314677 Parco Alpi Liguri	2013	Blu Power S.r.l.	293 kw
Ponte di Nava	Tanaro	IT1313712	2015?	River Energy S.r.l.	136 kw
Monesi	Tanarello	IT1313712	2014	Comune di Mendatica	140 kw
Diga di Tenarda	Nervia	IT1315421 IT1314679 Parco Alpi Liguri	2006	AMAIE S.p.a.	515,29 kw

Mendatica	Arroscia	no	2003	Comune di Mendatica	64 kw
Montegrosso	Rio Ponte	no	In previsione	Comune di Montegrosso	na
Montegrosso	Acquedotto	no	In previsione	Comune di Montegrosso	na
Rezzo	Giara di Rezzo	no	2011	Giara Impianti S.r.l.	215,5 kw
Cosio d'Arroscia	Acquedotto	no	In previsione	Comune di Cosio d'Arroscia	na
Castelvittorio	Rio Gordale	no	In istruttoria	Remna S.r.l.	80 kw
Triora e Molini di Triora	Capriolo	no	In istruttoria	Remna S.r.l.	81,6 kw

Le centraline idroelettriche insistenti in area vasta

Il mini-idroelettrico è caratterizzato da impianti di piccola scala con una bassa potenza nominale (<1000 kw), localizzati lungo brevi tratti dei torrenti. L'impatto ambientale è ridotto rispetto ai grandi impianti, anche grazie ad una legislazione intelligente che prevede un'accurata valutazione dei progetti, che per essere approvati devono soddisfare i criteri di compatibilità con l'ambiente (es. rispetto del Deflusso Minimo Vitale, passaggi per i pesci, accorgimenti in fase di costruzione degli impianti e delle infrastrutture, etc.).

Gli impatti ambientali del mini-idroelettrico non sono ancora stati studiati a fondo. Tuttavia le conoscenze sul funzionamento degli ecosistemi permettono ormai di comprendere come una tecnologia possa interagire con la funzionalità ecologica. La letteratura scientifica (Ridolfi et al., 2011) riporta i potenziali effetti negativi del mini idroelettrico e in particolare:

- Impatti sulla geomorfologia fluviale legati soprattutto alla modifica del profilo di equilibrio del corso d'acqua e alle alterazioni delle portate e dei regimi naturali
- Impatti sul biota fluviale (componente autotrofa, macroinvertebrati, vertebrati) e sulla qualità delle acque a causa della sottrazione dell'acqua per il tratto sotteso, per effetto dei lavori di costruzione (es. aumento della torbidità) o derivanti dalla manutenzione delle opere con "lavaggi" più o meno frequenti e conseguente hydropeaking
- Impatti sulla vegetazione riparia, legati ad esempio alla riduzione dell'alveo o a causa degli interventi di costruzione delle opere

Gli impatti ambientali dipendono sia dalle caratteristiche dell'impianto e dalla modalità con la quale vengono effettuati i lavori che dalla fragilità intrinseca dell'ecosistema. La maggior parte degli effetti negativi sugli habitat possono essere ridotti al minimo tramite accorgimenti e tecniche costruttive idonee, tenendo sempre a mente che i potenziali impatti non si presentano solo in fase di esercizio, ma anche (e talvolta soprattutto) durante la realizzazione del progetto, la manutenzione e la dismissione finale. La valutazione di fattibilità di un impianto dovrebbe inoltre essere inserita nel contesto dei mutamenti climatici che in futuro determineranno variazioni nell'idrologia nelle condizioni atmosferiche locali e che potrebbero rendere vana la costruzione di impianti costretti poi a rimanere fermi e divenire, oltre che dannosi, anche inutili.

Sebbene quella del mini-idroelettrico tradizionale (caratterizzato da prelievi con bacino di accumulo e restituzioni più a valle), se ben progettata ed eseguita con gli appositi accorgimenti, sia

a tutti gli effetti una tecnologia a basso impatto ambientale, si ritiene essenziale promuovere l'installazione di **impianti di nuova generazione** con specifiche di costruzione e funzionamento che determinino non solo impatti molto lievi a fronte di un buon rendimento energetico ma in certe condizioni addirittura dei miglioramenti ambientali ed un utilizzo più intelligente delle risorse idriche.

Il parco dovrebbe incentivare con **priorità assoluta** la costruzione di **impianti in grado di utilizzare la risorsa idrica a destinazione potabile, industriale-artigianale e irrigua**. In particolare:

- **impianti sulla rete acquedottistica**
- **impianti su reticolo idrografico artificiale** (beodi, canali per irrigazione, canali di bonifica)

In tal modo si sfrutterebbero strutture già destinate ad altri usi umani senza derivare ulteriori volumi dai torrenti o dai rii e senza creare impatti fisici sull'alveo in fase di costruzione e di attività. Si segnalano già due ipotesi di sfruttamento della rete acquedottistica da parte dei Comuni di Montegrosso e Cosio d'Arroschia che andrebbero incentivati e promossi in quanto intelligente sperimentazione di buone pratiche.

Andrebbero inoltre favoriti (secondariamente rispetto ai precedenti perchè comportano comunque nuove costruzioni e interventi in alveo) gli **impianti di nuova generazione su reticolo naturale**, soprattutto se impostati su sbarramenti artificiali già esistenti, quali **turbine Very Low Head, impianti a coclea idraulica, etc.** Tali tecnologie non comportano derivazioni e sono caratterizzate da impianti in loco di ridotte dimensioni facilmente smantellabili, con bassi impatti in fase di cantiere e di esercizio. La proposta di tali tipologie di impianto è subordinata tuttavia all'accettazione da parte del proponente delle medesime clausole relative all'installazione di impianti tradizionali su manufatti esistenti.

Si ritiene che progetti di **impianti tradizionali impostati su manufatti già esistenti (traverse e soglie, centraline idroelettriche abbandonate)** possano essere proposti per la pronuncia di compatibilità ambientale da parte dell'autorità competente, previa accettazione da parte del proponente delle seguenti clausole:

- Gli sbarramenti devono essere riprofilati in modo da incrementare l'idoneità ittica (costruzione di passaggi per i pesci e riduzione dell'artificialità del substrato)
- La funzionalità fluviale per entrambe le sponde deve essere mantenuta ottimale rispetto alle potenzialità ecosistemiche per il tratto lungo il corso d'acqua che va da 200 metri a monte dell'opera di presa fino a 200 metri a valle della restituzione
- Nel caso in cui la funzionalità fluviale sia inibita da impatti antropici pre-esistenti alla nuova opera (es. uso del suolo, arginature, tagli alla vegetazione riparia, presenza di specie esotiche, banalizzazione del substrato) il proponente accetterà di presentare contestualmente al progetto appositi interventi di ingegneria naturalistica e di gestione ecosistemica che riducano gli impatti e incrementino la funzionalità fluviale, che verranno effettuati nella fase di costruzione dell'impianto
- Si propone a tal fine di utilizzare come metodo di valutazione l'Indice di Funzionalità Fluviale (Siligardi et al, 2007) e di considerare la funzionalità relativa IFF_{rel} (rapporto tra la funzionalità reale e quella potenziale). In seguito alla realizzazione del progetto al tratto di corso d'acqua dovrà corrispondere un $IFF_{rel} > 0,8$ in aree urbanizzate e un $IFF_{rel} > 0,9$ in zone naturali o semi-naturali
- La valutazione degli effetti ambientali dovrà riguardare maggiormente gli equilibri idromorfologici, la vegetazione perifluviale e l'idoneità ittica. La comunità macrobentonica dovrà essere utilizzata all'interno dello studio di impatto ambientale, ma non si ritiene che sia questa la componente ecosistemica maggiormente soggetta a pressioni da parte del mini idroelettrico

7 OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI GESTIONE PER GLI HABITAT E LE SPECIE

In accordo con la DGR 864/2012 “Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e delle ZPS terrestri liguri”, l'obiettivo generale del Piano di Gestione è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, prioritari e non, attraverso opportuni interventi di gestione, che garantiscano il mantenimento e/o il ripristino dei locali equilibri ecologici. Questo obiettivo generale viene declinato per i vari habitat Natura 2000 e le specie vegetali target .

Obiettivi per habitat e specie per il comparto botanico

Di seguito si riportano le azioni con obiettivo specifico individuate per ogni habitat e specie target.

Habitat Natura 2000	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	CO	Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio inquinamento delle acque	Alta
		Monitoraggio ed eventuale controllo specie alloctone invasive	Media
		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano l'habitat (in particolare: captazioni acque, realizzazione di viabilità che attraversa gli alvei, pulizia dei corsi d'acqua, introduzione di specie alloctone)	Alta
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche Batrachion</i>	CO	Monitoraggio ed eventuale protezione attiva dell'habitat	Media
		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per qualsiasi intervento che interessa l'habitat	Alta
4030 Lande secche europee	MA	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
		Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
4060 Lande alpine e boreali	MA	Divieto di alterazione dell'habitat mediante decespugliamento	Media
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	MA	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
		Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
5210 Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	MA	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
		Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
6110 Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssa-Sedion</i>	MA/CO	Monitoraggio ed eventuale protezione attiva dell'habitat	Media

<i>albi</i>		Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
		Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati	Media
6230 Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	IM/MA	Incentivazione al recupero di attività tradizionale di sfalcio anche attraverso convenzioni con soggetti locali	Alta
		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati	Media
7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	CO	Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio inquinamento delle acque	Alta
		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per qualsiasi intervento che interessa l'habitat	Alta
		Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
7230 Torbiere basse alcaline	CO	Monitoraggio ed eventuale protezione attiva dell'habitat	Alta
		Monitoraggio ed eventuali interventi attivi contro l'interramento delle torbiere	Alta
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	CO	Norme di fruizione (divieto di abbandono dei sentieri esistenti); Divieto di apertura strade e piste forestali sulle aree coperte dall'habitat	Alta
		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
		Sensibilizzazione su vulnerabilità dell'habitat e	Alta

		controllo	
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	CO	Monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela) (VED.FAUNA)	Bassa
		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	MA	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	CO/MA/IM	Monitoraggio dell'attività speleologica ed eventuale regolamentazione (accordi con gruppi speleo)	Media
9110 Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i> 9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di <i>Ilex</i> e a volte di <i>Taxus</i> (<i>Quercion robori-petraeae</i> o <i>Illici-Fagenion</i>) 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	IM	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti	Media
		Incentivazione al miglioramento boschivo per il successivo utilizzo	Media
91AA Boschi orientali di Quercia bianca 91H0 Boschi pannonic di <i>Quercus pubescens</i> 9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	IM	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti	Bassa
		Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
91E0 Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	IM	Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio inquinamento delle acque	Alta
		Monitoraggio ed eventuale controllo specie alloctone invasive	Media
		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano l'habitat (in particolare: captazioni acque, realizzazione di viabilità che attraversa gli alvei, pulizia dei corsi d'acqua, introduzione di specie alloctone)	Alta
9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i>	IM	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti; Accordi con enti locali per il monitoraggio delle ceduazioni	Media
		Incentivazione al miglioramento boschivo per il successivo utilizzo, favorendo il castagno	Media
		Programmazione di eventuali interventi fitosanitari per la riduzione dell'infestazione da cinipede galligeno	Bassa
9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	MA/IM	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti	Media
		Incentivazione al miglioramento boschivo per il successivo utilizzo	Bassa

9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	IM/RIDUZ.	Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
		Azioni di miglioramento delle pinete in buone condizioni; gestione verso evoluzione in bosco di latifoglie per quelle in cattivo stato di salute	Bassa
Habitat di specie	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
ACQUE FERME	MA	Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio inquinamento delle acque (habitat puntiformi)	Alta
		Monitoraggio ed eventuale controllo specie alloctone invasive	Media
		Habitat puntuali – attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano le captazioni di acque e le modifiche idrauliche di rii e sorgenti	Alta
ARBUSTETI	MA/IM	Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
BOSCHI DI LATIFOGIE e BOSCHI DI CONIFERE E MISTI	IM	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti; Accordi con enti locali per il monitoraggio delle ceduzioni	Bassa
		Incentivazione al miglioramento boschivo per il successivo utilizzo, favorendo faggio, castagno e latifoglie nobili	Bassa
ULIVETI	MA/IM	Incentivazione al recupero/miglioramento aree coltivate ed alla contestuale ricostruzione/sistemazione di muretti a secco	Media
		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati	Media
Specie vegetali target	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
<i>Allium narcissiflorum, Fritillaria involucrata, Fritillaria tubiformis subsp. moggridgei</i>	CO/MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
<i>Androsace adfinisi subsp. puberula, Euphorbia hyberna subsp. canutii, Euphorbia valloniana</i>	CO/MA	Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat	Medio-Alta
<i>Aquilegia reuteri, Hinchoglossum adriaticum/hircinum, Leontopodium alpinum</i>		Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat	Medio-Alta
		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo	Alta

	(stazioni floristiche)	
<i>Campanula macrorhiza, Primula marginata, Saxifraga callosa</i>	Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
<i>Eryngium spinalba, Gentiana ligustica, Rhaponticum heleniifolium subsp. bicknellii</i>	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
	Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
<i>Lilium pomponium, Paeonia officinalis subsp. huthii</i>	Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
	Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat	Medio-Alta
	Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati	Media
<i>Moehringia lebrunii, M. sedolides, Thymelaea dioica</i>	Monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela)	Bassa
<i>Prunus brigantina</i>	Incentivazione al recupero/miglioramento aree coltivate	Alta
<i>Silene vallesia, Viola valderia</i>	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Media
	Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat	Media
<i>Sweria perennis, Triglochin palustre</i>	Monitoraggio ed eventuale protezione attiva dell'habitat	Alta
	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi contro l'interramento delle torbiere	Alta

Come meglio evidenziato nella tabella sintetica che segue, che riporta l'elenco delle azioni complessivamente individuate, le azioni con priorità alta riguardano azioni di ricerca e monitoraggio di habitat e specie, informazione e sensibilizzazione, prevenzione degli incendi boschivi e dell'inquinamento, tutela degli habitat ripariali ed umidi mediante applicazione della valutazione di incidenza.

Priorità	Obiettivo specifico / Azione
Alta	Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi

Alta	Norme di fruizione (divieto di abbandono dei sentieri esistenti); Divieto di apertura strade e piste forestali sulle aree coperte dall'habitat
Alta	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi contro l'interramento delle torbiere
Alta	Incentivazione al recupero di attività tradizionale di sfalcio anche attraverso convenzioni con soggetti locali
Alta	Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)
Alta	Sensibilizzazione su vulnerabilità dell'habitat e controllo
Alta	Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio inquinamento delle acque
Alta	Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano le captazioni di acque e le modifiche idrauliche di rii e sorgenti
Alta	Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per qualsiasi intervento che interessa l'habitat
Alta	Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano l'habitat (in particolare: captazioni acque, realizzazione di viabilità che attraversa gli alvei, pulizia dei corsi d'acqua, introduzione di specie alloctone)
Media/Alta	Monitoraggio ed eventuale protezione attiva dell'habitat
Media/Alta	Incentivazione al recupero/miglioramento aree coltivate ed alla ricostruzione/sistemazione di muretti a secco
Media/Alta	Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat
Media/Alta	Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza specie target ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat
Media	Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati
Media	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione
Media	Monitoraggio dell'attività speleologica ed eventuale regolamentazione (accordi con gruppi speleo)
Media	Incentivazione al miglioramento boschivo per il successivo utilizzo
Media	Divieto di alterazione dell'habitat mediante decespugliamento
Media	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)
Media	Monitoraggio ed eventuale controllo specie alloctone invasive
Media/Bassa	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti
Media/Bassa	Accordi con enti locali per il monitoraggio delle ceduzioni
Bassa	Azioni di miglioramento delle pinete in buone condizioni; gestione verso evoluzione in bosco di latifoglie per quelle in cattivo stato di salute
Bassa	Programmazione di eventuali interventi fitosanitari per la riduzione dell'infestazione da cinipede galligeno
Bassa	Monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela)

Obiettivi per habitat e specie per il comparto faunistico

Di seguito si riportano le azioni con obiettivo specifico individuate per ogni specie target. Le azioni individuate sono a carattere di intervento attivo (nei casi dove si ravvisasse necessario per il mantenimento dell'habitat), regolamentari (relative alla pianificazione forestale, la regolamentazione delle attività pastorali, di arrampicata e di visita in grotta ed alle attività venatorie come possibile fattore di controllo degli ungulati), incentivanti (relative all'utilizzo del bosco ed al recupero di attività tradizionali), di prevenzione e controllo (incendi, inquinamento) e di informazione e sensibilizzazione.

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
<i>Austropotamobius pallipes</i>	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Bassa	CO/MA	Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e sorveglianza	Media
	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	Media		Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività di Canyoning ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela e divieti permanenti o temporanei)	Bassa
	H01	Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Bassa		Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio di inquinamento delle acque	Media
	J02	Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano direttamente o indirettamente i corsi d'acqua in cui è presente la specie	Alta
	J02.05.05	piccoli progetti idroelettrici, chiuse (per rifornimento di singoli edifici, mulini)	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta
	J02.06.06	Prelievo di acque superficiali per energia idroelettrica (non raffreddamento)	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta
	J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Bassa		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza	Media
	J02.12.02	Argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Bassa		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza	Media

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
<i>Papilio alexanor</i>	J03.02	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per progetti che possono alterare la continuità fluviale	Media
	K03.03	Introduzione di malattie (patogeni microbici)	Bassa		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e traslocazione degli animali	Bassa
	M01.03	Inondazioni e aumento delle precipitazioni	Bassa		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Media
	A04.01	pascolo intensivo	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media			
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Media			
	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Media			
<i>Parnassius apollo</i>	F03.02.01	collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)	Bassa		Sensibilizzazione, divieto di raccolta, salvo le deroghe previste dalla normativa, e sorveglianza	Media
	A04.01	pascolo intensivo	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
<i>Parnassius mnemosyne</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media			
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Media			
	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Media			
	F03.02.01	collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)	Bassa		Sensibilizzazione, divieto di raccolta, salvo le deroghe previste dalla normativa, e sorveglianza	Media
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Incentivare o promuovere attività che permettano di creare, mantenere o recuperare radure all'interno delle faggete rivolte a settentrione	Alta
<i>Proserpinus proserpinus</i>	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Alta			
	F03.02.01	collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)	Bassa		Sensibilizzazione, divieto di raccolta, salvo le deroghe previste dalla normativa, e sorveglianza	Media
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Bassa			
<i>Maculinea rebeli</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
		pascolo			Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Media			
	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Media			
<i>Aeshna juncea</i>	K01.02	Interramento	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti, nel caso di un peggioramento dello stato di conservazione prevedere degli interventi di approfondimento della zone umida	Alta
<i>Cottus gobio</i>	F02	Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)	Bassa	CO/MA	Verifica della zonizzazione dei corsi d'acqua qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Alta
	H01	Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Bassa		Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio di inquinamento delle acque	Media
	J02	Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Media		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano direttamente o indirettamente i corsi d'acqua in cui è presente la specie	Alta
	J02.05.05	Piccoli progetti idroelettrici, chiuse (per rifornimento di singoli edifici, mulini)	Bassa		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
	J02.06.06	Prelievo di acque superficiali per energia idroelettrica (non raffreddamento)	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta
	J02.12.02	Argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Media		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza.	Media
	J03.01	Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Alta
	J03.02	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per progetti che possono alterare la continuità fluviale	Alta
	K03.05	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	Media		Verifica dell'impatto e delle modalità di immissione di ittiofauna a scopi aliieutici qualora si riscontrasse un peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
<i>Speleomantes strinatii</i>	G01.04.02	speleologia	Bassa	CO/MA	Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Sensibilizzazione dei gruppi speleologici	Media
	G01.04.03	visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Bassa		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Sensibilizzazione	Media
	J02.07	Prelievo di acque sotterranee	Bassa		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza in caso di richiesta di nuova autorizzazione in area carsica	Bassa
	J03.01	Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche	Media		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
		di habitat				
	K01.03	Inaridimento	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Alta
	M01.02	Siccità e diminuzione delle precipitazioni	Bassa		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Bassa
<i>Timon lepidus</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione i	Alta
	A10.02	Rimozione di muretti a secco e terrapieni	Bassa		Incentivazione per il recupero e per il mantenimento dei muretti a secco tradizionali	Media
	G01.03.02	veicoli fuoristrada	Media		Sensibilizzazione e sorveglianza	Media
	J03.02	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta			
<i>Coronella austriaca</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Media
	A10.02	Rimozione di muretti a secco e terrapieni	Media		Incentivazione per il recupero e per il mantenimento dei muretti a secco tradizionali	Media

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Bassa		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Media
	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Alta	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati	Media
	F03.02.03	intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Media		Sensibilizzazione e sorveglianza	Media
	I03.01	Inquinamento genetico (animali)	Alta		Sensibilizzare e verificare il rispetto delle indicazioni contenute nel nuovo piano faunistico venatorio della Provincia di Imperia in fase di adozione ovvero evitare l'immissione di pernici rosse a quote elevate (Monte Lega, Pietravecchia, Sciorella, alte Valli Argentina, Tanarello e Arroscia) dove potenzialmente possono entrare in contatto con coturnici presenti alla stato selvatico e in purezza, al fine di evitare ogni possibile ibridazione tra le due specie.	Alta
<i>Anthus campestris</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
<i>Aquila chrysaetos</i>	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Bassa		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati selvatici qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
	G01.03.02	veicoli fuoristrada	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Bassa		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati selvatici qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Bassa	CO/MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Media
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e di verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta
	G01.04.01	Alpinismo e scalate	Media		Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela e divieti permanenti o temporanei)	Alta
	G02.09	Osservazione di animali selvatici (es. bird watching, whale watching)	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	D02.01.01	linee elettriche e telefoniche sospese	Media		Individuazione di eventuali situazioni problematiche ed adozione delle idonee misure	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					mitigative Attivazione della procedura di valutazione di incidenza nel caso di nuovi progetti	
<i>Bubo bubo</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Bassa	CO/MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Media
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e di verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta
	G01.04.01	alpinismo e scalate	Media		Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela e divieti permanenti o temporanei)	Alta
	G02.09	Osservazione di animali selvatici (es. bird watching, whale watching)	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	D02.01.01	linee elettriche e telefoniche sospese	Media		Individuazione di eventuali situazioni problematiche ed adozione delle idonee misure mitigative Attivazione della procedura di valutazione di incidenza nel caso di nuovi progetti	Alta
<i>Caprimulgus europaeus</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Bassa		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
<i>Circaetus gallicus</i>	G01.03.02	veicoli fuoristrada	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Bassa		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati selvatici qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Alta
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e di verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta
	G02.09	Osservazione di animali selvatici (es. bird watching, whale watching)	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	D02.01.01	linee elettriche e telefoniche sospese	Media		Individuazione di eventuali situazioni problematiche ed adozione delle idonee misure mitigative Attivazione della procedura di valutazione di incidenza nel caso di nuovi progetti	Alta
<i>Dryocopus martius</i>	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	Media	CO/MA	Misure regolamentari per il mantenimento di alberi morti e deperienti in piedi	Media

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
<i>Emberiza hortulana</i>	B03	Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o ris crescita naturale (diminuzione dell'area forestata)	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti	Media
	B07	Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	Bassa		Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti prevedano il mantenimento in piedi di alberi maturi e sani, il cui numero e dislocazione è da individuare in fase di valutazione d'incidenza	Alta
	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Bassa		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
	G01.03.02	veicoli fuoristrada	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Bassa		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati selvatici qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
<i>Falco peregrinus</i>	G01.04.01	alpinismo e scalate	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela e divieti permanenti o temporanei)	Alta
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e di verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta
	G02.09	Osservazione di animali selvatici (es. bird watching, whale watching)	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
<i>Lanius collurio</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta			
<i>Lullula arborea</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Bassa		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
	G01.03.02	veicoli fuoristrada	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Bassa		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati selvatici qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
<i>Monticola saxatilis</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta			
<i>Pernis apivorus</i>	D02.01.01	linee elettriche e telefoniche sospese	Media	CO/MA	Individuazione di eventuali situazioni problematiche ed adozione delle idonee misure mitigative Attivazione della procedura di valutazione di incidenza nel caso di nuovi progetti	Alta
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e di verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta
<i>Pyrhocorax</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di	Media	CO/MA	Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
<i>pyrrhocorax</i>		pascolo			<p>stato di conservazione dei popolamenti</p> <p>Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione</p>	
	G01.04.01	alpinismo e scalate	Bassa		<p>Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti</p> <p>Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela e divieti permanenti o temporanei)</p>	Alta
<i>Tetrao tetrix</i>	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	<p>Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti</p> <p>Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione</p>	Alta
	F03.01	Caccia	Media		<p>Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti</p> <p>Regolamentazione del prelievo venatorio all'esterno dell'area Parco su basi strettamente censuarie in modo da fissare carnieri commisurati al successo riproduttivo</p>	Alta
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Bassa		<p>Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)</p>	Media
	G01.06	Sci, fuoripista	Alta		<p>Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti</p> <p>Regolamentazione ed individuazione delle aree di maggior interesse per la specie, sensibilizzazione e sorveglianza</p>	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
	G02.02	Complessi sciistici	Media			
<i>Barbastella barbastellus</i>	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
<i>Rhinolophus euryale</i>						
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	G01.04.02	speleologia	Alta	CO/MA	Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività speleologica e regolamentazione (accordi con gruppi e associazioni speleologiche)	Alta
<i>Rhinolophus hipposideros</i>						
<i>Myotis mystacinus</i>						
	G01.04.03	visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Alta			
	E06.01	Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc)	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di pre-valutazione di incidenza nel caso si tratti di costruzioni dirute o	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					parzialmente dirute	
	E06.02	Ricostruzione e ristrutturazione di edifici	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di pre-valutazione di incidenza nel caso si tratti di costruzioni dirute o parzialmente dirute	Alta
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e di verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta
	L05	Collasso di terreno, smottamenti	Bassa		Controllo e prevenzione	Bassa
<i>Canis lupus</i>	F03.01	Caccia	Bassa	CO/MA	Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione dell'attività al fine di mantenere densità di ungulati selvatici idonee e distribuite in modo coerente con le potenzialità degli habitat presenti	Bassa
	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Alta		Sensibilizzazione e sorveglianza	Alta
<i>Nyctalus leisleri</i>	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	Media	CO/MA	Misure regolamentari per il mantenimento di alberi morti e deperienti in piedi	Media
	B07	Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	Bassa		Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti prevedano il mantenimento in piedi di alberi maturi, il cui numero e dislocazione è da individuare in fase di valutazione d'incidenza	Alta
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e di verifica ai sensi della DGR 1122/2012	Alta

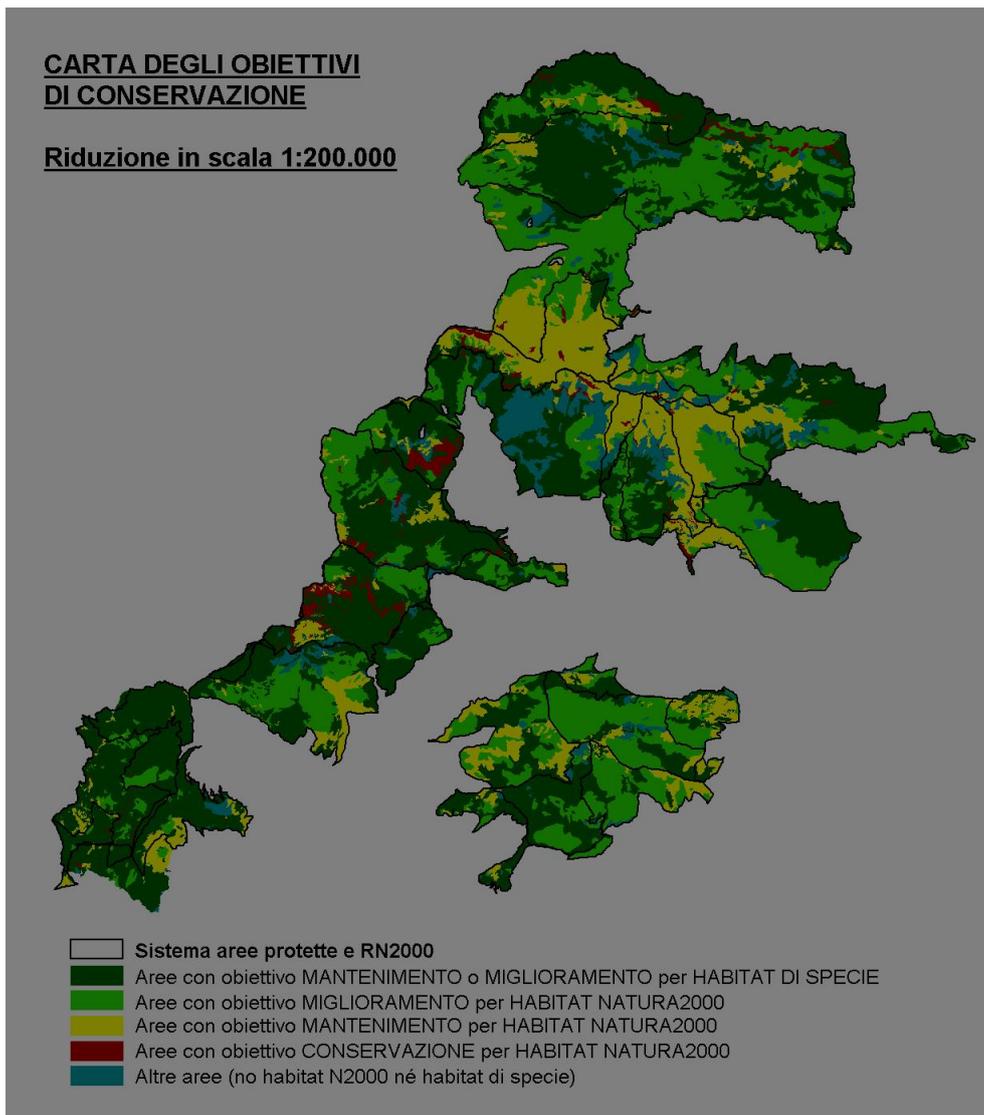
Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
	E06.01	Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc)	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di pre-valutazione di incidenza nel caso si tratti di costruzioni dirute o parzialmente dirute	Alta

Proposta cartografica

Potendo contare su una copertura totale dei SIC da parte degli habitat ed habitat di specie, per i quali sono definiti obiettivi di conservazione, si può generare una Cartografia degli Obiettivi di Conservazione direttamente da questi dati: tale procedimento assicura di per sé la coerenza con gli obiettivi individuati. In questa analisi si lasciano da parte le osservazioni floristiche che sono già state comunque considerate nella previsione di definizione di stazioni floristiche.

Si rammentano le seguenti tipologie di obiettivi ed il relativo significato (dove l'obiettivo era stato indicato con doppio codice, es: MA/IM viene considerato solo il primo):

- ▶ conservazione (CO): habitat Natura2000 in stato di conservazione buono o medio che è in grado di protrarsi nel tempo senza intervento di gestione (salvo necessità) → **AREE DI TUTELA**;
- ▶ mantenimento (MA): habitat Natura2000 in stato di conservazione buono o medio, il cui mantenimento necessita azioni di gestione (dal monitoraggio alla tutela attiva) → **AREE DI GESTIONE**;
- ▶ miglioramento (IM): habitat Natura2000 stato di conservazione medio o cattivo, con necessità di una gestione attiva anche pianificata per migliorare tale stato → **AREE DI PIANIFICAZIONE**;
- ▶ habitat di specie (SP): per i quali l'obiettivo individuato è quello di mantenimento o miglioramento a seconda delle aree e più legato alla tutela di specie faunistiche → **AREE DI PIANIFICAZIONE**;
- ▶ altre aree (NO): non sussistono particolari obblighi dalla Direttiva 92/43/CE in quanto si tratta di habitat non classificati come Natura2000 né come habitat di specie, anche se una programmazione potrebbe essere utile ai fini del recupero di habitat (es: boscaglie di invasione avanzate su aree prative) → **AREE DI PIANIFICAZIONE**.



Da un semplice sguardo sulla carta così costruita, che può considerarsi una carta di lavoro per l'elaborazione di aree più facili ad identificarsi sul terreno, si nota immediatamente che la stragrande maggioranza della superficie analizzata cade in area pianificazione, ma sono ben rappresentate anche le aree con obiettivo di mantenimento (es: aree prative che possono necessitare di gestione attiva), mentre quelle di tutela hanno superficie complessiva nettamente minore (es: aree rupestri e ghiaioni). Si ricorda che nell'ottica di costruzione della carta, l'area di tutela non ha significato di interdizione totale di ogni attività, ma segnala che gli habitat presenti non hanno caratteristiche tali da necessitare azioni di gestione attiva se non l'eventuale protezione di aree sensibili, risultante da un approfondimento che ne ravvisi l'effettiva necessità.

L'elaborazione di questa carta intermedia ha consentito di costruire la carta delle aree omogenee di gestione articolate in tre categorie: conservazione – mantenimento - miglioramento